▶ **Nota 10 [PG XXXVII]**

DEI PENSIERI SCORPORATI

CON APPENDICE

AVVERTENZE

- TERZA E ULTIMA FASE DI LETTURA -

LEGGERE CON CURA LE AVVERTENZE. NON SI DICA POI: AH, NON LO SAPEVO!

Noi ne abbiamo viste cose che voi Sapientes non potreste immaginarvi: navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, e abbiamo visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser.

Di più non diciamo.

Allo stato attuale delle vostre cose, non capireste. Com'è pure probabile che delle rimanenti 20 Note su PATACCA GLOBALE (escludendo quindi la qui presente), qualcosina vi sfuggirà alla comprensione. Non a causa vostra. Non preoccupatevi. Per come siete fatti, siete normali. È così semplicemente perché siete troppo indietro rispetto ai nostri tempi e se di proposito omettiamo le encefalorotelline, vi manca soltanto l'esperienza.

Badate bene: la Nota 10, essendo una critica letteraria, rispetto a tutte le altre venti è particolare.

Sappiamo quanto i lettori di critiche letterarie siano rari nell'Era Nova, e non osiamo stimare quanti ne potreste contare voi, fra le vostre disparate fila di homines Sapientes. Ma a prescindere dalla somma finale, comunque esortiamo tutti i pataLettori a leggere la Nota 10. Non fosse per altro, perché vi metterà a conoscenza di due rinomati rimatori della *Nouveau Art Moderne*: Alfonse Buzzurro da Monte Gringo, meglio conosciuto con lo pseudonimo Sir Windsurf, e l'ineguagliabile Griz 04-2006/27 da Oz.

Però prima d'inoltrarvi nelle imparziali analisi condotte sulle poetiche riguardanti gli appena nominati Poeti (e anche la muscomorpha PATACCA GLOBALE), ci sembra corretto informarvi delle più recenti sperimentazioni sistemiche, dalle quali s'evince, indiscutibilmente, che le particelle animate (dalle batteriologiche alle vegetali, dalle vegetali alle animali, dalle animali alle umane, dalle umane alle robotiche) e le particelle inanimate (sia quelle concrete sia quelle astratte, e finanche le fantasticate) si comportano da un lato come corpuscoli separati e inconciliabili, e dall'altro come enti interdipendenti e fra di essi concatenati. Tanto nella cosmogonia particolareggiata quanto in quella d'insieme.

Olà!

Due cosette le abbiamo già chiarite. Con cura. Le avete lette?

Naturalmente lo scopo ultimo di questo intervento di critica letteraria, è l'analisi del vasto affresco metaversificatorio di PATACCA GLOBALE, il cui composito repertorio va centellinato, dal punto di vista proprio all'Era Nova, alla stregua di un trip a trip*p*lice effetto per 2/3 andato in aceto, ma che tuttavia attesta un'inattesa alba spirituale nel calar della notte primordiale.

Ecco, questo è un ulteriore rilevante particolare che il Prode Lettore intenzionato a cimentarsi con la Nota 10, non deve dimenticare.

E ancora un'ultima cosa.

A distanza telegrafica dalla prima pubblicazione di PATACCA GLOBALE (2013, Edit, Fiume/Rijeka), vi esortiamo a organizzare una colletta da destinare a quel cane di Dòbran, di modo che aggiorni i suoi obsoleti strumenti di comunicazione.

D'accordo che voi Sapientes siete Primitivi, ma uno peggio di Dòbran non ci poteva capitare. Volete scommettere che anziché raffreddare, il suo frigo di casa bolle?

È mai possibile che gli mandiamo un testo e lui ne pubblica uno stravolto?

Magari non sarà colpa sua.

Poveretto!

Per questo vi scongiuriamo di far la colletta e di sorprenderlo un 17 maggio, nel giorno del suo compleanno. Noi saremmo anche tentati di partecipare, casomai i coperchi fossero controvertibili al cambio valute. Li avete mai visti o sentiti nominare? Per favore, intervenite. Non vorremmo, nelle eventuali nuove edizioni, dargli ancora del cane. Sapeste cosa ci ha combinato, ci appoggereste!

A dire il vero, tutto sommato non ci possiamo lamentare. Difatti tutti i branoversi stampati nel Libro Primo di PATACCA GLOBALE, sono fedeli all'originale che abbiamo sottomano. La mosca rossonera lo teneva sotto bacchetta, con lei Dòbran non si permetteva di sgarrare.

Invece con Noi ha avuto dei cedimenti. Non tanto rispetto le altre venti Note, ma proprio con la 10°: la più importante. Considerato che per dare una spiegazione ai PENSIERI SCORPORATI, ospita i Vossignori illustri Dottori con Attestato di Sanità Mentale.

Fra qui dove siamo Noi e lì dove siete Voi, sta di mezzo un intervallo spaziotemporale abissale. Più di un Giudizio Universale. Può succedere che tra due mondi totalmente diversi, qualcosa non funzioni con la trasmissione dati. Soprattutto se ci si connette con individui in possesso di strumenti di comunicazione da prima rivoluzione industriale. Della ^{fu}Terra^{fu}. Inoltre.

Compito di Dòbran era di sistemare le parole, le frasi, i passaggi e quant'altro durante il viaggio era andato a male. Con le altre venti Note è stato diligente, con la 10° no. Sarà stato travolto dalla stanchezza, ci avrà preso sottogamba? Non c'importa. Se a voi sì, domandateglielo.

La nostra parte l'abbiamo rifatta: gli abbiamo inoltrato un'altra volta la 10° Nota e speriamo che non vada a finire come col Libro Primo e sia cancellata l'onta!

Avviandoci ai saluti e alla conclusione, lanciamo un monito a chi aspira alla conquista della Medaglia al valore del Prode Lettore. Senza la Nota 10, gli sarà impossibile. Dunque la legga! In terza battuta, se adesso non se la sente.

Agli sfaticati invece consigliamo di leggere almeno i componimenti lirici di Griz 04-2006/27 da Oz (alla PG 42) e di Sir Windsurf (alle PGG 48, 58, 59, 60, 68-69 nonché nelle Sottonote 19 a PG 38 e 21 a PG 39). Sono istruttivi.

EVVIVA IL GOVERNO UNIVERSALE

PREAMBOLO ALLA CRITICA PATALETTERARIA

Come avveniva la scorporazione dei pensieri, oggi come oggi, or come ora, resta un granitico rompicapo. Sul prodigioso fenomeno resiste impassibile il mistero.

L'evento dello scorporamento dei pensieri, riscontrato alla PG XXXVII di PATACCA GLOBALE, è ricorrente (quantunque con sfaccettate locuzioni) pure nell'Antico libro dei Miti e delle Leggende, il quale ne è stracarico, e malgrado ciò resta imprescindibile per la conoscenza dell'Era Antica.

Questo, a scanso di equivoci, va detto.

Gli umani preCosmici erano fatti a causa e per effetto della loro stessa costituzione puramente antropologica. In conseguenza di ciò, essi rimangono a tutti gli effetti (alla pari dei pensieri scorporati) perlopiù indecifrabili.

Che si può fare!?

Per via delle loro caratteristiche arcaiche, i Primitivi erano equipaggiati di scarsi e mal funzionanti chip i quali, oltretutto, non avevano connessioni ai circuiti nevralgici dei sistemi nervosi a loro antropologicamente propri.

Da qui il ruolo determinante che presso gli Antenati giocavano – al posto dei circuiti integrati – gli ATTRIBUTI CULTURALI, i quali, tra l'altro, normalmente erano intricati.

Quando non anche strampalati.

Comprendere gli attributi culturali dei preCosmici non è un affare di poco conto e visto che la precauzione non è mai troppa, Noi mettiamo le mani avanti.

Per riuscire a capirli, con almeno qualche ridotto margine di successo, conviene partire dalla basilare constatazione che essi (i sopraddetti ATTRIBUTI CULTURALI) erano di norma suffragati dai *dis*corsi meta*forici* e dai *dis*corsi meto*nimici*, tanto ricorrenti nei linguaggi precatastrofiani e – va da sé – ampiamente sfoggiati dalla PATACCA rossonera a chissà quante zampe.

Patacca Globale! Patacca Globale!

Infausto fu il fenomeno che acconsentì ai *dis*corsi meta*forici* e ai *dis*corsi meto*nimici* di mettere radice in ogni dove, come niente fosse. Ciò nonostante essi erano, per la specie Homo Sapiens, assai importanti. Fungevano da depositari delle IDEE che si manifestavano sotto l'aerea formula di PENSIERI.

Di PENSIERI SCORPORATI?

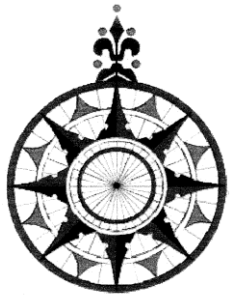
Al termine del cammin dell'Era preCatastrofiana i PENSIERI erano – oramai lo si sarà arguito – per lo più compilati dai *dis*corsi meta*forici* e dai *dis*corsi meto*nimici*. Dal lato pratico – pure questo sarà chiaro – gli uni e gli altri servivano a poco: ci sono Serii accertamenti ad avvalorarlo. Eppure, non è plausibile affermare ch'erano capricci.

I *dis*corsi meta*forici* e i *dis*corsi meto*nimici* di certo non erano ghiribizzi.

A qualcosa servivano▼1.

▲3

DA UNA CARTA NAUTICA DEL
1504° ANNO TERRESTRE D.C.



RIPRODUZIONE
DELLA ROSA DEI VENTI
DEL CARTOGRAFO PORTOGHESE
PEDRO REINEL▼1

Per sollevarsi dalla fuTerra pitocca Terrafu, ai *dis*corsi meta*forici* e ai *dis*corsi meto*nimici* bastava l'innocuo soffio dell'aria smossa dal delicato movimento d'una slanciata comparsa volante. Ad essi era sufficiente il movimento dell'ala d'un candido angioletto o di una farfalla colorata. In loro mancanza, bastava la vista di una rilucente vetrina sofisticatamente addobbata e occultamente ludico-libidica. Ma appena l'incanto finiva, i *dis*corsi meta*forici* e i *dis*corsi meto*nimici* ruzzolavano al suolo come le pere gnocche in autunno inoltrato.

A tirarli giù c'erano i turbolenti venti della cruda Verità.

Per non lasciar capitombolare i *dis*corsi meta*forici* e i *dis*corsi meto*nimici*, gli homines Sapientes risolsero di tenerli a penzoloni, dopandoli con sempre più massicce iniezioni di artificiose metafore e di studiate metonimie. L'operazione a prima vista non pareva impraticabile perché ai PENSIERI SCORPORATI riusciva assai facile autoseminarsi a macchia orticaria nelle teste troglodite dei preCosmici, così come a primavera l'ortica s'inseminava nelle campagne. Però ai *dis*corsi meta*forici* e ai *dis*corsi meto*nimici* serviva comunque poco, e ancor meno di poco, acciocché venissero sbatacchiati dalle prepotenze dei venti epidemiologici, in quanto ... com'è noto ... i Primitivi non erano bravi a premunirsi da quegli energici soffi▼2.

▲1 Vorticosi erano i giri d'aria a quei tempi. Soffiavano d'un fiato e in tutti i versi: attraversavano i punti cardinali da nord a sud, da est a ovest, da sud a nord, da ovest a est e ⮌ .

▲2 Noi homines Serii questo lo abbiamo perfettamente compreso. Sappiamo che alternative non ve ne sono. Sarebbe controproducente desistere. Non è questo il momento: si devono davvero innalzare le barricate al libero scorrimento delle penetranti folate dei turbolenti venti!

Cosa saranno mai stati i PENSIERI SCORPORATI?

Noi • Regi Letterati del Salame Universale: Noi, avendo i chip gremiti di dati, noi non siamo affetti da intolleranti pregiudizi nei confronti dei semplici mortali e qualche opinione a riguardo dei nostri lontani Antenati ce la siamo pur fatta. Inoltre lo abbiamo in varie occasioni precisato e da tempo: suvvia suvvia, lo sapete che siamo fatti di pasta buona. Sapete che con orgoglio ci serviamo della forma mentis migliorata, quella della gente onesta▼[2]!

Noi mai devieremmo.

Evviva il Governo Universale▼[3]!

Orbene, giunto è il momento di mettere la mano sul cuore e di vuotare il

---

Ma si provi solo ad immaginare per un istante dove andremmo a finire se d'un colpo (nell'istante abbagliante d'un lampo) fossimo infestati dalle correnti dei *dis*corsi meta*forici* e dei *dis*corsi meto*nimici* come lo erano i trogloditi, a partire dai primi terrigeni imparentati con le scimmie dell'era post-glaciale, per arrivare ai *Sapientonum Gloriae* dell'avanzata epoca segnata dalla repentina proliferazione nucleare. Provate. Sì sì, provate!

▲[2] Paghiamo le tasse e acciocché ci tengano quieti non abbisognamo di chissà quali provvedimenti. Di nostra volontà stiamo lontani dalle serpi e dai guai, e lungi da Noi l'immischiarci in questioni di cui potremmo rammaricarci. Non bivacchiamo con i fuorilegge e non sfuggiamo a sproposito dalle stelle. Di giorno sgobbiamo. Di notte dormiamo. Doniamo il sangue e a volte il culo, s'è formalmente richiesto e se a darlo conviene. Perché serve.

▲[3] Ci sono ancora delle teste calde da raffreddare? Le teste calde si tengano alla larga e se ne stiano calme. Facciano attenzione.

Facciano attenzione: alle soglie di Erudizione i *digi*Drago sbarrano, con gli sputafuoco avanspettacolari, il cammino a chiunque è sprovvisto del teleavviso. Senza documenti non si attraversano i solidi portoni del maestoso castello▼[1].

Alle soglie di Erudizione i *d*igiDrago puntano la mira micidiale dei cannoni avanradiali che sparano alla vista del minimo movimento. Bum! Non si speri di corrompere i *d*igiDraghi lanciando loro sanguinolenti bistecche: se in passato lo si faceva con i draghi carnali, è inutile riprovarci coi draghi digitali.

Niuno s'azzardi alla singolar tenzone▼[2].

▲[1] Per procurarsi il teleavviso, previa esibizione della chiave d'accesso, i meritevoli si rivolgano 24h/24 al Ministero delle Pari Opportunità.

▲[2] Putacaso ci provasse, internatelo! Non dovesse collaborare, qualora tentasse la fuga … infilategli la camicia di forza! Quando meno se l'aspetta, sedatelo, il forsennato, in fretta: di botto! Seduta stante. Opa cupa. Luda kuća!

sacco. Orbene, cominciamo!

Essendo noi i Regi Letterati, è normale che ci incuriosissimo degli eccentrici PENSIERI SCORPORATI, anche se dobbiamo ammettere che quegli stessi non sono pane per i nostri denti. Però e allo stesso tempo, ci sentimmo nondimeno invasati da un'inconsueta curiosità accademica, prossima alla smania di sapere. Abbiamo la febbre della conoscenza. Non fosse così - non fosse stato così, mai avremmo contattato gli Insigni Dottori decorati da Attestati di Sanità Mentale, affinché ci dessero in merito ai PENSIERI SCORPORATI e a PATACCA GLOBALE, una erudita valutazione▼[4].

La fiducia riposta negli stimati Ricercatori è stata ben presto ripagata▼[5].

Non trascorsero di fatto dieci orbite minimali, quand'ecco gli Illustri Mentori farsi vivi per comunicarci che PATACCA GLOBALE è passibile di esecrazione. Proprio così s'espressero, i Dotti. In occasione della prima

---

▲[4] Loro sì che son geni pluridecorati con sfilze di primi premi! I Vossignori illustri Dottori con Attestato di Sanità Mentale son bene preparati su un'infinità di argomenti, fra i quali non fanno eccezione i *dis*corsi meta*forici* e i *dis*corsi meto*nimici*.

Loro sì che sono scaltri a superare i gradini delle scale!
Oh, quale sorte fortunata▼!

▲ Non esistessero i benemeriti Gentiluomini, a malapena avremmo compiuto passi in avanti nelle scienze e nelle arti.

▲[5] Per loro natura e fattura, i certificati dal sommo titolo di Sanità Mentale sono unità pensanti a dotazione istintuale stabile. A differenza degli homines Serii comuni, e pertanto anche di Noi, Regi Letterati, gli Emeriti Professori non sono programmati ai consuetudinari percorsi casa - lavoro - Tempio - lavoro - casa. I sapientoni Egregi Dottori montano una marcia in più, sono muniti di fari lunghi, posseggono i permessi per i castelli dei *digi*Draghi, ed è comprensibile, quindi, che dispongano delle conoscenze fondamentali per districarsi con disinvoltura negli ingarbugliati meandri mentali degli Uomini Antichi▼.

▲ Ad essere privi dell'ingegno, necessario per districarsi nei desueti meandri mentali degli arretrati Uomini Antichi, si rischia l'infarto ad ogni parto. A non aver i fari giusti, quelli lunghi, è facile che s'imbocchi la stramba via. La strada allora s'attorciglia e si rabbuia. In volata si sghemba la carreggiata. Si saltano le buche a 3000 km all'ora. Che botte, alla malora!

Che bastonate, che fischi, minchia
ALL'INCROCIO S'È APPOSTATA LA POLIZIA
con l'[ID]Pila puntata sul muso:
DOCUMENTOS
what are you doing here?

intervista trasmessa in cosmoVisione. Pur riservandoci parecchie sorprese[▼6]...

Che PATACCA GLOBALE fosse passibile di esecrazione lo intendemmo da soli già dalla lettura delle sue prime pagine. Da subito sospettammo pure che la stessa nascondesse non una, bensì parecchie sorprese. Proprio per questo motivo a noi Regi Letterati, PATACCA GLOBALE è parsa una mosca dura da acciuffare e, dopo averle dato uno sguardo sommario, decidemmo ch'era prudente non strafare. Di comune accordo convenimmo d'accontentarci di quei saltuari ritagli quantopoco meno imbevuti di *dis*corsi meta*forici* e di *dis*corsi meto*nimici*. Per il resto, abbiamo pensato di rimetterci nelle esperte mani degli illustri

---

[▲6] SPEZZONE DELL'EMERITA INTERVISTA GENTILMENTE CONCESSA DAGLI INSIGNI IN COSMOVISIONE

- Insigni Saggi con Attestato di Sanità Mentale (ISASM): È arcinoto anche ai bacucchi quanto gli Antichi se la passassero scomodi con quei loro sederi grossi. Lo sanno anche i bambini quanto fossero primitivi. Nemmeno vedevano i lor adunchi nasi. Lo testimoniano i rari muri rimasti in piedi. Sulla Terra[fu] non erano meritevoli e quel ch'è peggio, né volevano esserlo.

  E PATACCA GLOBALE?

  Tenendo conto delle varie occasioni in cui rinunciò ai *dis*corsi meta*forici* e ai *dis*corsi meto*nimici*, di cui comunque fece un uso smodato, essa aveva un orecchio competente e sapeva manipolare il linguaggio teatralpoetastro.

  La sua prestazione letteraria c'ispira stima.

  Perché ha un ma.
- Regi Letterati del Salame Universale (RLSU): *Embè?*
- ISASM: L'abbiamo detto: c'è un MA!
- RLSU: *C'è un ma?!*

  Dove sta?

  Indov'è? Qualcuno lo ha visto girotondare?

  In quale girotondo?

  In quale brodo?
- ISASM: PATACCA GLOBALE ha al suo interno branoversi niente male.
- RLSU: *Aloha, niente male!*

  Ma cosa vorrà dire?
- ISASM: PATACCA GLOBALE ha tratti degni di nuove indagini.

  L'opera sia protetta da un'adeguata conservazione.
- RLSU: *Niente male.*
- ISASM: Per quanto possa suonare inverosimile, quei tratti hanno una base di comunanza con le espressività artistiche contemporanee.
- RLSU: *Nientemeno?*
- ISASM: Nientepopodimeno. L'opera riserva parecchie sorprese.

Vossignori dottori con Attestato di Sanità Mentale. Benché pure noi non fossimo – essendo Regi – da buttare e avremmo CERTO! potuto osare▼[7].

Certo, volendolo fare, avremmo potuto persino avere l'ardire di osare. Non è stata l'opera rossonera stessa ad incitare, per prima, siffatta condotta? PATACCA GLOBALE ambiva a stabilire connessioni dirette coi suoi Lettori. Tanto è quanto s'evince dalla parola d'ordine / messaggio cifrato della PG XIX.

L'opera antica si presenta come una porta aperta da sfondare. Perché si dovrebbe resistere alle tentazioni e non approfittarne?

Tuttavia è effettivamente eccessivo lo spaziotempo che ci separa da quei bislacchi giorni, quando l'esterrefatto Dòbran era costretto a sottoporsi al dettato della sfrontata mosca da cui non seppe svincolarsi, e di conseguenza è vastissima la mole degli usi e dei costumi che, di quell'arcaico mondo scomparso, non rientrano più nel minimo comune denominatore.

Se si prende in considerazione che gli Antenati erano grulli, poiché pretendendosi Individui Liberi si votarono al Libero arbitrio, e se oltre a ciò si considera che PATACCA in grullaggine non era dammeno, allora sì che è opportuno armarsi dell'apogeo controllo di se stessi, non esser tronfi di superbia ed esimersi (a meno che non s'abbia l'attestato di Sanità Mentale) da fuorvianti iniziative▼[8].

Fermo restando che i Vossignori illustri Dottori con Attestato di Sanità Mentale frenano (dando gran fiato alle trombe della Costituzione del Governo Universale) l'esercizio del Libero arbitrio, di per sé esso non sarebbe stato un'abominevole eresia se i preCosmici non fossero stati stolti e non ne avessero

---

▲[7] Avremmo potuto officiare, volendolo fare, una portentosa formula magica, avremmo potuto affidarci alla trovata dell'ultima ora o estrarre, con consumata maestria, un'autentica fesseria dal vecchio sombrero del Caballero nero:

l'altalena è in salita. Il divertimento è assicurato. Che gusto si prova quando il dado è tratto? La ruota è in atto: che spasso - che spasso! Il giuoco gira

A TUTTA DRITTA – A TUTTA BIRRA

E qualunque altra stravagante trovata sarebbe andata a genio, avessimo avuto per compagno il Signor Bonaventura▼.

▲ È morto in guerra il signor Bonaventura. L'hanno trovato con la testa riversa. Con gli occhi guerci e il capo inclinato. Non si sa come sia successo. L'han trovato in una pozza rossa, in mezzo ad un campo di grano.

▲[8] Il Libero arbitrio non è mai esistito, quantunque ai Primitivi, *in vino veritas*, piaceva, in ogni modo, decantarlo. È d'importanza cruciale non tralasciare questo particolare, e per quanto riguarda la grullaggine di PATACCA GLOBALE, fanno fede i PENSIERI SCORPORATI della PG XXXVII. Quelli, da soli, possono bastare.

abusato▼[9].

Di sicuro non è questo il caso di PATACCA GLOBALE. Essa del Libero arbitrio ha abusato a gonfie vele. Da dove. altrimenti, le sarebbero fuoriusciti i branoversi delle PGG XXXVI-XXXVII ... e altri ancora.

I pensieri scorporati.
Ma per favore▼[10].
I pensieri scorporati?

Per nostra fortuna i Vossignori illustri Dottori con Attestato di Sanità Mentale sanno riservarci parecchie sorprese su PATACCA GLOBALE e darci un responso straordinariamente chiaro e tondo sui PENSIERI SCORPORATI▼[11].

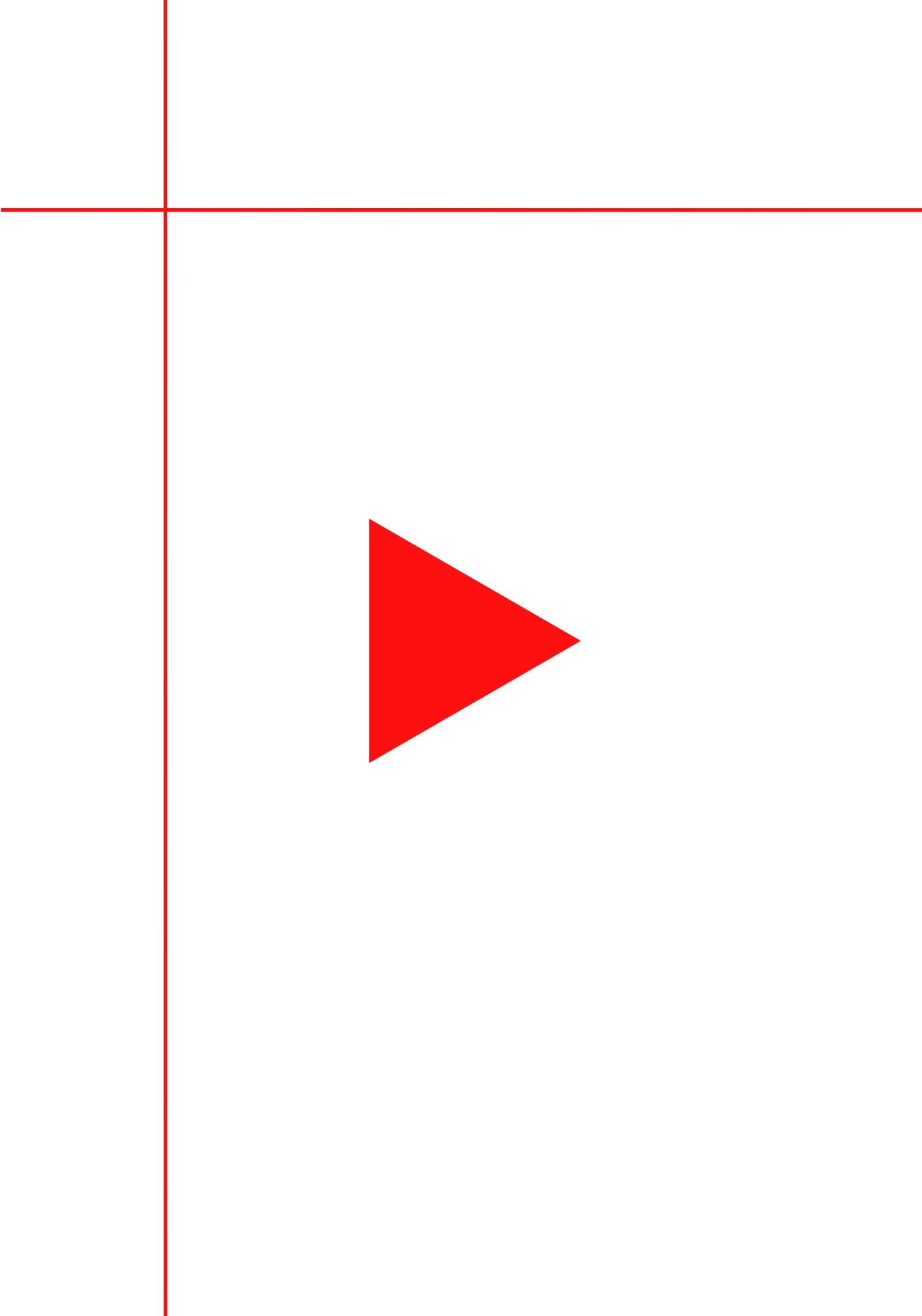
▲[9] I summenzionati Vossignori sono inflessibili e, in fatto di rigore, non transigono nei confronti di chi viola i dettami emanati dalle normative costituzionali, in primo luogo dai punti propedeutici 1 e 2, dai quali discendono tutti gli altri▼:

> ▲ Punto 1°: il Governo Universale è un'autorità democratica fondata sul Pensiero Unico. Punto 2°: la sovranità appartiene al Governo Universale che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

▲[10] Evviva il Governo Universale!

▲[11] Lode al Governo Universale, che ha dato un taglio netto al Libero Pensiero. Stop al Libero Pensiero strettamente correlato, nelle primitive menti degli Homo Sapiens, al Libero arbitrio! Ah, come se dal Libero Pensiero avesse dovuto per forza di cose originarsi il Libero arbitrio.
Ma dai, chi l'ha detto mai▼?

> ▲ PATACCA GLOBALE senz'altro non l'ha fatto: ciò le va riconosciuto•[1]. Infatti alla sua tredicesima pagina faceva notare, senza tanti giri di parole, che la scelta poteva anche esser libera, però tutto il resto no.
>
> L'interdipendenza tra il Pensiero Libero e il Libero arbitrio non aveva motivi d'esistere. Ch'è così lo conferma la previdente Costituzione del Governo Universale che al Punto Primo legifera il Pensiero Unico, senza nulla togliere al libero arbitrio del Punto Secondo•[2].
>
> •[1] Per una volta, qualcosa ha capito!
>
> •[2] I cinici ripassino la Sottonota 11.
> Tutto il resto rientra nella sfera retorica dei bla bla bla.



Vossignori illustri Dottori
con Attestato di Sanità Mentale

PATACCA GLOBALE E I PENSIERI SCORPORATI

CRITICA PATALETTERARIA

Pensieri scorporati.

Noi siamo homines Serii. Mica dei rimbambiti. Scorporiamo agevolmente gli oggetti animati e gli oggetti inanimati. Per farlo ci basta l'abracadabra. È una bazzecola. Però non ci è per niente chiaro in quale modo ai preCosmici, agli Uomini Antichi, non ci è per niente chiaro attraverso quale escamotage ai nostri antenati riusciva di fare lo stesso con i PENSIERI, e sopra tutto per quale ragione li scorporavano dopo averli compilati.

I pensieri scorporati?

L’incarico prodigatoci dagli stimati colleghi Regi Letterati implica uno sforzo speculativo travalicante la pura critica letteraria, pur comprendendola. Al fine di cogliere l’effettivo valore di uno scritto antico qual è PATACCA GLOBALE, serve riesumare quell’antiquata parascienza degli Homo Sapiens che, nonostante soffra di voluminose lacune interpretative e sia del tutto superflua per venire a capo dei fatti pertinenti gli homines Serii, resta, ciò nondimeno, un dispositivo strategico valido per la comprensione dei Primitivi:

ci riferiamo all’antropologia. E qualora disponessimo dello spazio di cui volentieri disporremmo per affrontare i molti spunti traibili dalla trogloditica opera rossonera, appunto grazie all'antropologia… embè-embè, embè lo faremmo di buon grado. Ma gli stimati colleghi Regi Letterati sono stati perentori. Oltre ad un tot ingeneroso di fogli, non c’è concesso di andare. Per paura di affaticare il Prode Lettore▼[12].

Detto ciò, è venuta l'ora di approfondire l’opera per il poco spazio che ci spetta. Lo facciamo dedicando le nostre attenzioni alle sue parti migliori. La questione dei PENSIERI SCORPORATI l'affronteremo, casomai, in ultima battuta.

~

▲[12] Siamo però dell’opinione che se il lettore è davvero Prode, non c'è numero di fogli in grado di spossarlo. Siamo dottori fregiati dell’Attestato di Sanità Mentale e sappiamo quel che diciamo.

Non disponendo di carta bianca, non potendo qui analizzare tutte le prerogative di PATACCA GLOBALE, sollecitiamo il Prode Lettore deciso a farlo in autonomia, ad avvalersi – semmai è competente – della leva dell’antropologia. Gli sarà d’aiuto per intendere meglio i modi operandi della creatura multizampe e per non lasciarsi ingannare dalle parvenze, che all'epoca preCatastrofiana esaltavano l’immaginazione (spesso esercitandosi in *dis*corsi meta*forici* e in *dis*corsi meto*nimici*). a discapito del rigore indotto dalle plausibilità.

Dunque nel tempo in cui si legge PATACCA GLOBALE, è molto importante avere presente l’Era Antica della muscomorpha che poggiava un piede nella meccanica e con l’altro compiva i primi passi nell’informatica. Tanto lo si evince da un profluvio di pagine, ed è del tutto palese nella PG XXIV, dove si descrive un mondo da Cinemascope, e nella PG XLVI, dove si fa cenno all’abbattimento delle torri di New York▼. Da ciò deriva che PATACCA GLOBALE visse a cavallo dei secoli XX e XXI d.C. dell’Era Vecchia. In un'epoca parecchio distante dai nostri Padri fondatori.

▲ L'11 settembre 2001 d.C dell'Era Vecchia terroristi integralisti affiliati all'organizzazione di matrice fondamentalista islamica al-Qāʿida, dirottarono e fecero schiantare due aerei sulle torri gemelle del World Trade Center di New York, Stati Uniti d'America, causandone il collasso e duemila752 vittime.

Sebbene normalmente PATACCA GLOBALE si esprimesse con esagerata ampollosità, la sua dialettica dà in occasionali e saltuarie circostanze – che per pura comodità chiamiamo *momenti lungimiranti* – sicura prova di sapersi muovere con coerenza e alla grande, ostentando un senno comparabile a pochi altri artisti d'ogni luogo ed epoca. Ed è un vero peccato che detti ingegnosi *passaggi lungimiranti* siano rari e sostanzialmente annacquati▼[13].

Tuttavia poche lungimiranze sono pur sempre meglio di nessuna.

Effettivamente, se manco quelle ci fossero state, dovremmo stimare PATACCA GLOBALE per quello che, in ultima analisi, è. E nessuno glielo può togliere. Un ordinario prodotto decadente dell'Homo Sapiens che non saremmo in grado di mettere a confronto con gli Ingegni precursori dell'Era Nova, se le circostanze ambientali in cui la muscomorpha nacque e si sviluppò non fossero state parafrasate – dalla peculiare personalità della stessa – con una carica annunciatrice di tal portata da essere paragonabile – se non altro, in tre *momenti lungimiranti* – alle forme verbali moderne, risalenti ai primordi dell'Era Nova.

Per sincerarsene, è sufficiente raffrontare le PGG XXIV e XLVI (quelle citate nella Sottonota 14 e che per via delle loro coordinate cronologiche contestualizzano il tempo pataccaglobalesco con superiore precisione), con le cariche annunciatrici delle PGG XLVIII, LIV e LXIV, le quali, trovandosi tutte nel Tempo II e nella Sortie, evidentemente appartengono alla fase matura dell'Io narrante.

Ah, PATACCA GLOBALE. Procediamo▼[14].

Il modus operandi del PRIMO MOMENTO LUNGIMIRANTE è un esultante Inno alla fecondità di Sole e alla sua santa potenza. Dal branoverso della PG XLVIII appare infatti lampante che gli Antichi preCatastrofiani si rendevano conto – se non più del tutto, almeno in parte – dell'importanza della luce e del calore per il sostentamento della vita. In questa accorta pagina PATACCA GLOBALE propone la santificazione della potenza di Sole, poiché in mancanza della sua magnanimità, mai avrebbe avuto luogo *il coito iniziatore nel centro della Terra e della carne*. Ma i preCosmici non erano uomini seri. Vedendolo sorgere e calare ogni giorno, davano per scontato che il sole avrebbe giocoforza proseguito così per sempre. Ed in effetti il lume continua a governare il buon giorno ad ogni alba e la buona sera ad ogni tramonto. Non per i trogloditi però, che al grado massimo dell'evoluzione raggiunsero appena a malapena lo stadio Sapiens. Poveretti: nel fisico erano esseri assolutamente

---

▲[13] Per questo PATACCA GLOBALE lascia sul palato l'avvilente delusione dell'aceto anziché il festoso tratto caratteriale della spiritosa Malvasia istriana. Mannaggia!

▲[14] Evviva il Governo Universale!

imperfetti mentre col raziocinio se la barcamenavano piuttosto approssimativamente▼[15].

Affatto consapevoli dei loro delicati difetti, anziché prenderne atto e in qualche modo rimediarli, i Sapiens se la raccontavano (l'uno all'altro e a se stessi) facendo ricorso all'arte della retorica. Costruivano discorsi su discorsi, d'ogni genere e d'ogni impeto, fra cui non mancavano i *dis*corsi meta*forici* e i *dis*corsi meto*nimici*. In principio, per soddisfare soprattutto esigenze pratiche, scolpendoli su sassi o su tavolette d'argilla, con gli ideogrammi o con i geroglifici. Poi … dando sempre più voce ai propri fantasmi … l'appetito parolaio accrebbe a dismisura, finendo con l'imprimere i pensieri su fogli cartacei e coll'inciderli su nastri magnetici, a viva voce e frequentemente in traslato. Nulla passava sotto silenzio, nell'inconsulta convinzione che ogni Idea – fosse lecita fosse insensata – andasse finanche liberamente divulgata. L'apice fu raggiunto con la rivoluzione digitale, per disgrazia della quale, essendo alla portata di tutti, ognuno si sentiva in diritto non solo di esprimersi, ma anche di millantare. Il risultato di tanta articolazione linguistica non poté che sfociare in una urlante bolgia di sgomitanti bandiere: gli umani preCosmici erano obiettivamente carenti del senso della misura ed è ovvio che non potevano gestirsi a lieto fine, allungandosi così la ben corta carriera. All'ultimo colpo di coda, per giunta, non dettero ascolto al trillo del Tarlo del dubbio e lasciarono cadere nel nulla l'ordine matematico dei sensi logici ed ecologici. Cosicché, nell'Atto finale della Catastrofe, raggiunto il punto del non ritorno, s'udì detonare un risonante schianto e si abbrustolirono a fuoco lento, frrrz, sulla rovente brace della farsa melodrammatica del Giudizio Universale:

¡ sdrAnng !

of course, oh yes

SIC TRANSIT GLORIA MUNDI ▼[16]

▲[15] Con quel sovrappiù di ghiandole sudorifere, puzzavano a distanza! È PATACCA GLOBALE stessa a certificarlo, allorché alla PG L testimonia che *sotto le ascelle si fiuta*(va) *l'odore inconfondibile del* (proprio) *vivere*. Con quel bel po' di chip mancanti nelle loro teste, non sarebbe potuto essere altrimenti.

▲[16] Prendiamo nelle mani un girevole mappamondo, illuminato al suo interno e tutt'intorno. Va benissimo qualunque globo, anche un souvenir acquistato a buon mercato nei pressi del disco protoplanetario Asbesto.

Facciamolo ruotare con decisione sull'asse perpendicolare alla rilassante velocità di 999.000.000.999.5 terabyte/secondo. Con il dito indice puntiamo un punto qualunque della sfera e siliconiamolo.

Detto fatto?

Se il dito è caduto sull'Italia, sia l'Italia il campione chiarificatore.

☛

altroché▼[17].

L'Io narrante di PATACCA GLOBALE, ovverosia niente meno che PATACCA GLOBALE in prima persona (per tramite del suo esterrefatto estensore Roberto Dòbran), prevedette l'avvento del Giudizio Universale. Nel SECONDO MOMENTO LUNGIMIRANTE, e precisamente alla PG LIV, dove l'incognita dell'epilogo del Mondo si manifesta con penetrante perspicacia, in una sistematica parata di incalzanti voci e di vibranti suoni onomatopeici:

L'Italia era un litigioso staterello a forma di stivale, circondato dal Mare Mediterraneo, eccetto che a nord, dov'era chiuso a forma di corona dalla catena montuosa delle Alpi. Per via terrestre confinava con la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Slovenia. Per via acquea con la Croazia, il Montenegro, l'Albania, la Grecia, la Turchia, la Siria, Israele e Palestina, l'Egitto, la Libia, la Tunisia, l'Algeria, il Marocco, la Spagna e – in determinate fasi della sua travagliata storia – con gli Stati Uniti d'America. Il suo variegato popolo di poeti e di navigatori, composto da una miriade strabiliante di soggetti morbosamente attaccati al proprio campanile, eleggeva, con il voto, propri rappresentanti che regolarmente si radunavano in un organismo collegiale chiamato Parlamento.

Il Parlamento si ritrovava in un luogo chiuso, di forma circolare, dove i rappresentanti del popolo si confrontavano discutendo per lo più a vanvera e assai di rado con fare pacifico, a rimpiattino. Purtroppo il loro gran parlare poche volte ha partorito soluzioni davvero consistenti e sì e no qualche topolino. Tanto che, di seduta in seduta, finiva col dibattere, a iosa, il già discusso.

Tale strampalata usanza comportava uno scandaloso spreco di fiato e di preziose energie. Non sembrerà strano, pertanto, che una tribù, o un intricato complesso di congregazioni tribali, come quelle italiche, fecero la fine di tutte le società che manifestavano liberamente il diritto di pensiero con la parola e lo scritto o con qualsiasi altro mezzo.

Con i piedi all'aria!

Dell'Italia è rimasta poco più d'una distesa di fumanti ceneri, e poco più di niente è rimasto del Pianeta Blu.

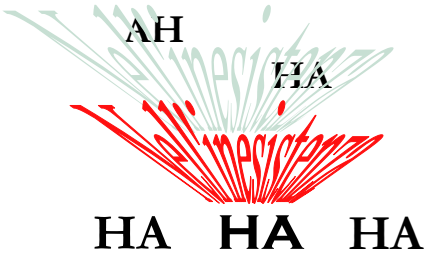
Si deve dunque salvare il salvabile.

La pentola bolle ancora. La pressione sale!

▲17 IL TARLO DEL DUBBIO

Trottola
il tarlo salterino, e danza e capriola
e traballa il danzerino. Lo si
guardi come s'equilibra, ah - il
figurino, sulla corda tesa della discordia:

con impareggiabile maestria!



ivi il filo espositivo del palinsesto meditativo
voga diritto sparato
❿ ❾ ❽ ❼ ❻ ❺ ❹ ❸ ❷ ❶ ⓪
(snodandosi lungo un robusto asse lirico)
ALL'ECHEGGIANTE
SCOPPIO DI RISO DEL FONDO PAGINA:
HA HA HA▼[18]!

Di primo acchito
potrebbe sembrare che la risata di PATACCA sia dettata, dato che si consuma in un'unica fiammata e nell'impassibilità dell'Inesistenza, da un orientamento sarcastico e/o nichilista. Sennonché, da un punto di vista strettamente strutturale, non sempre ciò che appare corrisponde a Verità. Per quanto concerne la PG LIV, in essa la sarcastico-nichilistica utilizzazione dell'arte parolaia è felicemente controbilanciata dal luminescente scintillio degli schizzi di luce. Lì gli SCHIZZI LUX simboleggiano i buoni auspici degli homines Sapientes, i quali portavano nel grembo quei pochi (ma valevoli) individui che nel brusco declino del crepuscolo, intendevano incarnare le speranze nel futuro▼[19].

▲[18] La fine del Mondo, a dirla tutta, fu già prevista nella PG XLIII. In cotal luogo PATACCA GLOBALE s'espresse in tal modo: *andando avanti così, tra le altre cose, di questo passo la catastrofe diverrà una questione di pochi giorni. E poi di minuti. E poi di secondi. Sottoforma di Esplosione o di Implosione, fatale sarà la sparizione dei mondi. Una conseguenza l'estinzione della vita. Impossibile si confermerà qualsiasi ipotesi di svolta.*

Chi avviserà della caduta della materia, non avrà il tempo materiale per farlo. Sarà fottuto prima. Come una rana schiacciata sul fondo della strada.

▲[19] Agli homines Sapientes che non seppero incarnare il futuro s'ispira la lirica *Pomposi papillon* di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo (autore anche de *Il tarlo del dubbio* alla PG 38), del cui impagabile lascito si occuperanno, col dovuto riguardo, i Regi Letterati nell'Appendice della Nota qui presente. Eccone uno stralcio: . .

Vampiri, ornati d'ori & artifizi
e pomposi papillon -
sogghignano,
serrando a denti stretti le acuminate
mascelle taglienti, come affilate tagliole
a molle
e in procinto di spiccar
il sAlto mortal.

Il futuro degli homines Sapientes siamo noi, homines Serii.

Pertanto, giunti a questo punto, è opportuno fare qualche considerazione, perché la sostanza distintiva del SECONDO MOMENTO LUNGIMIRANTE non si esaurisce nell'incontro fra l'Homo Sapiens e l'Homo Serius. La sostanza distintiva del SECONDO MOMENTO va rintracciata, bensì, *nell*' (e correlata *all*') energico ribaltamento dell'espressione "Partire - SÌ! Ma dove?" dentro la parabolica e delimitata spaziotemporalità delle sopra menzionate schizzate.

Non ci vuole granché per renderci conto che l'incertezza procurata dall'espressione "Partire - SÌ! Ma dove?" dia – come ultimo risultato – un'opprimente prostrazione che causa nel lettore uno stato di depressione. Eppure, in seguito, quella stessa prostrazione si capovolge e paradossalmente si risolve nell'espediente degli schizzi di luce! Da irresoluto quale era, lo scoramento dato dal *non sapere dove andare* si dissolve in un'inattesa ed insperata via d'uscita.

Da quanto fin qui proferito s'evince che l'altisonante risata di fondo pagina (quel roboante **HA HA HA** nell'Inesistenza) non esprime, in ultima istanza, solo lo sconcerto di PATACCA GLOBALE riguardo al *non saper dove andare*.

La mosca pataccaglobalesca non visse difatti il Giudizio Universale in prima persona, bensì soltanto lo anticipò (essendo probabilmente posseduta da una singolare preveggenza) e quell'**HA HA HA** annuncerebbe la fede che dalle ceneri dell'antico Mondo disgregato sarebbe nata una nuova Via, in effetti poi contrassegnata dalla straordinaria epoca dell'Era Nova nostra[▼20].

Quindi il SECONDO MOMENTO LUNGIMIRANTE si presterebbe, sulla lunga scia degli schizzi di luce, ad una duplice lettura?! Una riguardante l'Era Vecchia e l'altra pertinente l'Era Nova[▼21]?

La fattibilità di letture parallele del medesimo branoverso non deve metterci in subbuglio perché la cardinale polisemanticità della PG LIV non è portatrice di contraddizioni interne. Non è fautrice di incoerenze. Essa fattibilità in nessun modo mette in reale discussione l'avveduto ed incontestabile postulato

LA VERITÀ È RIPETIBILE E UNIDIREZIONALE

NIŠTA NAS NE SMIJE IZNENADITI

EVVIVA IL GOVERNO UNIVERSALE!

Quello che si vuol dire è che le letture attinenti l'Era Vecchia e l'Era Nova prendono lo spunto tematico dal medesimo evento paradigmatico, cioè dal

---

[▲20] Evviva il governo Universale!

[▲21] È per questo da reputare PATACCA GLOBALE double face!?
Ahi aj, is this politically correct?
Is this fair play?

Giudizio Universale, e portano ad un'identica conclusione, cioè alla presa d'atto che alla penosa sorte di un'età superata ingloriosamente (l'Era Vecchia), sarebbe sopraggiunta, per mezzo di un ponte forgiato da schizzi di luce, un'età Nuova. Assennata e adulta. Ed è proprio su questo incontrovertibile postulato gnoseologico-semantico che s'innesta la grandiosità del SECONDO MOMENTO LUNGIMIRANTE.

Il secondo momento lungimirante si congiunge tautologicamente al TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE ed elargisce a quest'ultimo un senso compiuto▼[22].

Da un punto di vista strettamente operativo e anche costitutivo, il TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE si snoda lungo le PGG LXIII-LXXV e senz'altro rappresenta l'episodio più apprezzabile dell'intero impianto muscomorpho, sia per il suo valore letterario sia per il suo valore pratico aggiunto.

Facciamo una prova.

Malgrado ne siano passati di anni e di morti sotto i luminescenti ponti, si provi a declamare, nei periodi di estrema siccità, la formula magica della PG LXIV. Dopo essersi udito un gran boato, il cielo non si ribalterà (come accadde a PATACCA GLOBALE alla PG LXIX), non si verificherà un nuovo diluvio universale, ma siate pur certi che qualche goccia di pioggia cadrà▼[23].

Parrà una stupidata, ma quando i fiumi sono a secco, qualsiasi accorgimento non è da meno.

Per il dovuto rispetto nei confronti del lettore evoluto, non ci dilungheremo in prolisse spiegazioni del TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE giacché questo si prostra come un tappeto volante, come un libro parlante che oltretutto usa le stesse coreografie linguistiche del nostro tempo.

Al fine di accertarsene non serve inoltrarci in chissà quali esegesi. Basterà soffermarci sugli aspetti comuni che i tre punti lungimiranti di PATACCA GLOBALE hanno con buona parte dell'odierno scibile letterario, e per farlo sarà sufficiente andare a confrontare la loro evidente analogia con la creatività a volte un po' arida, ma sempre efficiente, dell'eccelso vate Griz 04-2006/27 da Oz.

Prendiamo spunto dal breve componimento *Dipenderà dai botti nel cielo*:

▲[22] La mano sul fuoco: fra i tanti branoversi della muscomorpha, tanto di cappello all'avviluppato TERZO MOMENTO!

▲[23] Gli scettici, data la loro natura sacrilegia, s'interrogheranno: può bastare sul serio un verso così concettualmente incompiuto? È davvero pensabile che un semplice *tra-la-la* sia commisurabile alle effettive necessità? La risposta non può essere che una e univoca: provare per credere. Noi abbiamo provato. Ed è piovuto!

dipenderà dai botti?
dipenderà dal cielo?

BIM BUM BAM:

MUSICA MAESTRO!

a due-treppiedi
a due-tre
passi

AAAAAAA

se nessuno, quando piangi, s'accorge dello strazio nel tuo cuore…
se in pochi, quando ridi, s'accorgono della tua anima gioconda…
prova a scoreggiare!!! Dipenderà dai botti, vedrai. Nel cielo – uno dietro l'altro – ciascheduno si volterà▼[24]!

Prima di procedere con qualsiasi ragguaglio, sarà opportuno osservare che per quanto gli approcci di PATACCA GLOBALE e di Griz 04-2006/27 da Oz alla realtà siano – *condicio sine qua non* – fondamentalmente differenti, essi sono comunque riconducibili ad un identico fattore ispiratore che negli esiti, senza tante perifrasi, tende alla ricerca della concretezza.

▲[24] Evviva il Governo Universale.

Infatti, quantunque gli aspetti contenutistici e compositivi dei due testi presi in esame (il TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE di PATACCA GLOBALE e *Dipenderà dai botti nel cielo* di Griz 04-2006/27 da Oz) affondino le proprie radici in contesti socio-culturali tra loro lontani ed incomparabili (in due mondi necessariamente diversi) e per questo motivo possono dare l'impressione d'essere asimmetrici, quegli stessi testi sono ad ogni buon conto mossi da una similare sanguignità degli Autori, i quali traspaiono accomunati da una biunivoca volontà di confrontarsi con l'esistente nonché dall'ambizione di esprimersi con parole in libertà.

Vediamo dapprima le asimmetrie.

Per la ragione che, proprio partendo da esse, le simmetrie risalteranno con maggiore rilievo.

Fino a che non si arriva alla comparsa degli dèi (*Primos timor fecit Deos* * Adieu, a PG LXXV) l'oratoria di PATACCA GLOBALE si dilunga in una sequenza di pagine impataccate da espressioni colorite, frequentemente inframmezzate da sospensioni atone. Tale proiezione scrittoria è facilitata dall'esaltante facoltà delle mosche di atterrare su tutte e tre le zampe (o sei o nove o chissà quante altre) facendo presa su qualunque superficie liscia, articolata, slacciata, scabra, stringata, spalmata … liquida, solida o gassata. Da qui la straordinaria capacità dell'opera rossonera di transitare con ineguagliabile prontezza di palo in frasca! PATACCA GLOBALE non ha alcuna difficoltà a saltare dalle verbosità grafico-verbali alle mute sospensioni delle pagine bianche. Essa passa con invidiabile agio dalla loquela ridotta all'essenziale, epperò legata a precise significazioni, al disorientante senso affibbiato agli sterili fogli dalle facciate vuote.

Un'accorta interpretazione lessicografico-sincretistica del componimento *Dipenderà dai botti nel cielo* ci conduce invece al riconoscimento indiscutibile di un eccellente avanzamento, da parte di Griz 04-2006/27 da Oz, delle proprietà espressivo-comportamentali che, nel caso, sono state propulse nella direzione della totale riduzione del pensiero a schietta essenza della QUESTIONE. L'incipit di *Dipenderà dai botti nel cielo* s'illampada al piretico ritmo quasi cancanesco dei due-treppiedi, a due / tre passi, nel pieno rispetto dei tempi ristretti scanditi dalla contemporaneità, e s'impenna in una succinta dialettica sintetica in tutto e per tutto corrispondente alle migliori virate ergonomiche e aerodinamiche. *Dipenderà dai botti nel cielo* si consuma nell'estensione minimalista di una scarsa mezza pagina, a quadro tondo. Il suo respiro si può riversare in un fotostatico giro di boa satellitare saldamente ormeggiata – come un arpione di salvataggio – ad una piroettante circonvallazione celeste del Salame Universale. Da qui, sì, proprio da qui il suo retrogusto vivo e familiare.

Nonostante, restando alle asimmetrie, sia le pataccaglobalesche PGG LXIII-LXXV sia il fulmineo testo di Griz da Oz facciano della provocazione comunicativa una *proclamazione libertaria*, PATACCA trascina, in realtà, il

grosso di quest'ultima, fuori dal TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE, in quanto è appena alla PG LXXVII che la muscomorpha s'intona e tuona e aizza il lettore all'azione. Aizza alla ribellione, incita alla rivoluzione[▼25].

Riguardo al geniale Griz da Oz non servono commenti particolareggiati dacché si vede subito che egli, a differenza di PATACCA GLOBALE, aveva dalla sua la dote trasparente della sintesi che attraverso brevi e circoscritte (in ogni caso concettualmente sistematiche) espressioni, lo faceva andare, con l'impiego di pochi versi, al sodo della QUESTIONE. Nel componimento *Dipenderà dai botti nel cielo*, ch'è solo un esempio, la *proclamazione libertaria* non ha difatti i tempi lunghi delle rivoluzioni bensì l'elemento trasgressivo è coronato all'istante. AAAAA. Con una bruciante e sonora scoreggia: bim bum bam!

Musica maestro!

E se questa non è poesia … la poesia cos'è?

Aveva classe Griz 04-2006/27 da Oz. Un cavallo di razza era. Precisato ciò, si può ora procedere con le simmetrie fra le tecniche scrittorie messe in campo dagli artisti qui trattati. Sorvoleremo quelle, e sono molte, riportabili alla *Nouveau Art Moderne*, cui PATACCA GLOBALE (prematuramente) e Griz 04-2006/27 da Oz appartengono di pari diritto. Le sorvoleremo perché altrimenti

---

[▲25] U pokret U pokret - Get up on the move(ment)!

Però per un appropriato intendimento della chiusa di LOKOMOTIV, si tenga nella debita considerazione che presso i Primitivi l'accezione più usuale del termine "rivoluzione" denotava i violenti e profondi rivolgimenti dell'ordine politico costituito. Detti rivolgimenti venivano spesso originati dalla rapida e radicale trasformazione economica conseguente all'applicazione – su scala sempre più vasta – di nuove scoperte scientifiche e tecnologiche. In genere le rivoluzioni tendevano a trasformare radicalmente l'ordine delle cose, i governi, le istituzioni, i disconnessi, i connessi e i rapporti sociali.

A stento i nostri antenati attribuivano al vocabolo i due significati attualmente di più largo uso e consumo: "movimento di un corpo intorno a un centro o asse" o "moto di un corpo celeste che descrive un'orbita ellittica attorno ad un altro corpo celeste". E questo perché, da quanto si può ricavare dall'Antico libro dei Miti e delle Leggende, sembrerebbe che a scrutare gli astri, presso gli Antichi, fossero specialmente non gli scienziati ma soprattutto i negromanti. Con l'avvento del Governo Universale i tempi sono radicalmente mutati[▼1]. Ne dà prova il fatto che s'abbisogna dell'etimologia per rispolverare il significato semantico-lessicale di svariati lemmi ante Cosmici[▼2].

[▲1] Evviva il Governo Universale!

[▲2] Se i lemmi arcaici sono raccapriccianti, si raccomanda di non utilizzarli col sorpassato senso. Mai e poi mai in presenza di minori, di sconosciuti e di umani moralmente provati e/o per qualsiasi motivo non vaccinati.

insulteremmo il buon senso del lettore moderno, al quale non mancano le dritte per rendersi indipendentemente conto che i Nostri si destreggiavano con lo STIL NOVO. Basterà quindi far notare qui, che in entrambi gli scritti (nel pataccaglobalesco TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE e nella lirica *Dipenderà dai botti nel cielo* di Griz da Oz) si rifugge la vana gloria della retorica e al contempo si mira al raggiungimento di un nuovo e vergine punto d'arrivo▼[26].

Per pervenire al vergine punto d'arrivo, il TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE di PATACCA GLOBALE s'affida al potere inequivocabile ed impareggiabile

---

▲[26] Retorica era un virus intellettuale destabilizzante e intensamente infettivo che si trasmetteva per lo più di bocca in bocca, ma i contagi potevano parimenti transitare i percorsi consultativi di testi redatti oppure illustrati oppure per canali acustici se non addirittura variamente mixdati.

PATACCA GLOBALE sospettava che Retorica era il caos messo a dominio. Esattamente alle PGG XXVI-XXVII. E di fatto l'arte del dire preCosmico usava strafare. Soprattutto quando, con la scusa di trovare un filo conduttore che la conducesse esponenzialmente ad una maggiore efficacia comunicativa, si metteva a pescare per conto proprio, spesso di frodo, nelle acque del comporre meta*forico* e del proferire meto*nimico* i quali, anziché essere quello che reclamavano d'essere – cioè esplicativi – erano elusivi, vaghi, enigmatici, di frequente autoreferenziali (di rado fotogenici) e sempre, al di sopra d'ogni franca logicità, plurisemantici.

PATACCA GLOBALE, come s'è detto, se ne rese conto e tuttavia non poté sfuggire al destino d'essere figlia del suo tempo: a parte i tre momenti lungimiranti, nei quali s'esprime a tutto tondo – da cima a fondo – come un libro aperto, la mosca rossonera sfortunatamente nel resto dell'opera non resta immune alle pompose fanfare dell'arte del dire.

Ma come metterla per questo alla berlina!? Lo si è appena detto: PATACCA GLOBALE era figlia del suo tempo, era primitiva, e alla pari dei Primitivi la sua più grande ambizione era smarcarsi dai marchingegni del caos e trovare una razionale spiegazione alla realtà delle Cose. Per raggiungere tale fine, per capire, gli homines Sapientes avevano estrema fiducia nell'efficienza speculativa della parola e nelle acrobazie di Retorica. Quanto sbagliavano! Sarebbe stato meglio, per loro, se avessero invece capito che non c'è nulla da capire. Altroché capire! Altroché pataccaglobalerare! Ubbidire si deve, stare sull'attenti ed eseguire▼!

▲ Questo l'unico irrinunciabile principio del vivere civile e chi contesta non creda di cavarsela a buon mercato. Chi pensa di poter parlare liberamente, non pensi di squagliarsela con la complicità delle ombre o di nascondersi negli arricciamenti dei fiocchetti terminali del Salame Universale. S'aspetti piuttosto le patrie galere e la chiave della cella girata a doppia mandata: la contestazione è la faccia nascosta del male che si fa vedere, ed è da debellare•.

• La consuetudine d'inputtare di dati le malleabili Tabule rase dei neonati si è dimostrata sicura e vincente: le teste calde del Libero Pensiero si mettano il cuore in pace e voltino i tacchi!

dell'esoterismo: Bab marat bab maraT - BAM TARAMBAT esclama alla PG LXIV. Per raggiungere il nuovo punto d'arrivo il Griz 04-2006/27 da Oz di *Dipenderà dai botti nel cielo* si rimette al potere collaudato e perforante della provocazione: tira un prrfffff. Gli stratagemmi letterari impiegati dagli Autori, dunque, differiscono non di poco l'uno dall'altro. Il primo è esoterico e per niente provocatorio, il secondo è provocatorio e per niente esoterico. Ciononostante entrambi si protendono al raggiungimento del medesimo traguardo che non mira alla comprensione retorica delle cose, bensì all'emancipazione da quella cruda Realtà. Sta qui l'essenza della simmetricità tra i Nostri, la loro similarità: nell'affrancamento dal reiterato strapotere degli dèi ripudiati alla PG LXXIII, per quanto riguarda PATACCA GLOBALE, e nell'affrancamento dalla dura determinatezza all'indifferenza nei confronti dei simili e consimili, per quanto riguarda Griz 04-2006/27 da Oz. Perché gli individui possono fingersi ciechi all'altrui riso e sordi all'altrui pianto, ma non possono fingersi nel Nirvana. Tantomeno se investiti dai nauseabondi fetori di un pestilenziale e ben assestato peto.

Tiè▼[27]!

Ecco.

Naturalmente il confronto quassù proposto fra il sommo vate Oz e l'audace PATACCA GLOBALE è innanzitutto una schematica anticipazione delle future valutazioni pataLetterarie, le quali – c'è da starne certi – non mancheranno, visto che l'antica opera nerorossa è degna di nuove indagini▼[28]. Ora non ci resta altro, quindi, che terminare il nostro per forza breve intervento, ricordando al prode Lettore la bravura della muscomorpha nel destreggiarsi a larghe misure fra gli ^{alti} e i $_{\text{bassi}}$ delle righe, nonostante a suo discapito giochi l'evidenza che due o tre MOMENTI LUNGIMIRANTI, a prescindere dalle ascensioni e dai discendimenti, non siano bastanti per innalzare l'opera completa a capolavoro.

Due o tre buone idee non compongono una dottrina. Due o tre amici non fanno una compagnia. Due o tre alberi non s'estendono a giungla. Due o tre pesci non fanno una pescheria. Due o tre spighe mai alimenteranno un campo di grano e dacché mondo è mondo, due o tre ghiacce birre non bastano per una

---

▲[27] Evviva il Governo Universale!

▲[28] L'avevamo già dichiarato nell'intervista della Sottonota 8 a PG 29.

sbronza atomica▼[29].

Per questo, pur avendo percorso cammini a sé stanti, PATACCA GLOBALE resta un'opera dalla matrice figurativa orbicolare perché i suoi branoversi assomigliano ai cani quando rincorrono in tondo la propria coda per mordersela, cioè s'avvicendano su binari circolari perlopiù attinenti alle sintassi dei *dis*corsi meta*forici* e dei *dis*corsi meto*nimici* con i quali gli Homo Sapiens, i nostri antropologici avi, credevano di dare una razionale spiegazione alla realtà delle Cose e invece oggidì rappresentano la prova incontestabile che i Primitivi erano esposti ad allarmanti turbe dei processi associativi.

Tornando alle pagine da cui siamo partiti (PGG XXXVI-XXXVII), lì la dissociazione psichica di PATACCA GLOBALE è esemplare, quantunque assai poco edificante. Lì la rossonera non si limita alle semplici circonlocuzioni metaforiche e metonimiche ma parlando apertamente di PENSIERI SCORPORATI va ben oltre, perché a considerare il pensiero fuori dalla rete dei suoi rapporti logici con la Realtà … si dà da matti.

Sinceramente a Noi poco importa sapere il motivo della fuoriuscita mentale della muscomorpha, se era davvero matta o se si era trattato soltanto di un suo temporaneo mancamento. Forse aveva accidentalmente sbattuto contro un vetro oppure l'esasperato Dòbran per una volta era riuscito a colpirla di sorpresa, sulla testa, col lancio di una scarpa. Ci teniamo però a confermare che Noi siamo homines Serii perfettamente in grado di scorporare gli oggetti animati e gli oggetti inanimati. Ci basta l'abracadabra. Mentre per quanto concerne i PENSIERI, sappiamo che non li si possono portare al compimento della stessa operazione giacché, a ogni buon conto, resta valida l'inattaccabilità del principio che essi esistono limitatamente sottoforma di Pensieri. Lo scibile del conoscibile non li contempla d'altre forme. Essendo essenze astratte, prive cioè di una tangibile composizione anatomica, una loro effettiva scorporazione è inimmaginabile:

è inammissibile!
È impossibile!

▲[29] Anche se due o tre pustole possono sfogare una varicella, due o tre rondinelle non portano sulle loro agili ali l'agognata primavera▼.

▲ Primavera: la prima stagione dell'anno, fra inverno ed estate. Nell'emisfero boreale terrestre durava dal 20 o dal 21 marzo al 21 giugno. Nell'emisfero australe terrestre durava dal 23 settembre al 21 dicembre.

Per aggiuntive informazioni sulle stagioni, s'acceda alla stanza dei bottoni.

6 - 324

6 190 25 223 100 108 82 154 40 201 49 31 166 289 184
191 273 121 192 32 61 14 295 107 112 181 161 109 244
20 323 240 171 255 52 299 168 265 180 35 248 202 195
27 216 124 162 174 183 116 53 242 229 237 34 225 101
26 247 164 260 29 113 22 4 54 137 149 145 182 258 57
44 104 10 304 55 243 138 142 92 316 78 263 28 259 15
236 232 19 204 163 235 71 193 252 67 272 177 144 194
30 276 39 207 213 84 317 251 188 135 21 219 87 98 226
38 234 196 286 127 319 155 189 215 200 69 274 270 60
136 315 309 187 277 16 68 120 261 303 114 85 111 76 5
314 148 123 322 80 23 33 178 253 129 250 246 143 7
320 269 72 293 102 185 83 254 46 170 267 221 218 51
37 198 172 45 281 302 141 186 134 118 179 301 13 126
239 287 151 175 206 306 262 24 41 79 91 132 203 311
152 214 130 9 321 1 305 18 233 279 296 159 17 291 96
231 86 312 77 105 271 300 241 81 150 115 63 58 48 106
173 245 66 42 122 147 75 146 278 264 88 283 227 59
176 110 217 97 249 125 95 308 222 131 156 65 139 238
64 2 128 89 119 310 56 153 36 298 133 212 12 93 266
94 211 158 256 160 220 90 47 73 257 140 290 103 288
282 70 209 313 8 165 285 230 157 169 43 307 228 297
167 205 50 268 294 210 224 99 292 11 208 284 275 117
62 318 197 199 280 74 324

SULLA STRADA
Sir Windsurf

APPENDICE della

▶ Nota 10 ●

PATACCA GLOBALE

vs.

ALFONSE BUZZURRO DA MONTE GRINGO

meglio noto dall'adorante pubblico come

SIR WINDSURF

STUDIO DI LETTERATURA COMPARATA

La preferenza comparativa caduta su Griz 04-2006/27 da Oz per la critica pataLetteraria non è casuale, eppure essa sarebbe potuta cadere – con pari dignità – nel mucchio di quella cospicua schiera di esteti dell'Era Nova appartenenti all'intramontabile corrente artistica della *Nouveau Art Moderne*.

Questa mossa avvalorerebbe con ancora maggiore vigoria la nostra opinione che PATACCA GLOBALE è accostabile, se non altro per i chiaroveggenti MOMENTI LUNGIMIRANTI (ma qua e là pure per cert'altri frammenti branoversici) alle élite letterarie subentrate all'ipocondrico tralignare dell'Era Vecchia. Non fosse così, non si mostrerebbe – in numerosi episodi – briosa e alla moda. Quantunque si discosti raramente dai vetusti andamenti metaforici e metonimici (in una parola decadentistici) profondamente radicati nel modus comunicandi degli Uomini Antichi preCosmici.

Il decadentismo dei Primitivi durò molto a lungo ed ebbe un epilogo repentino. Coincise, a mezzogiorno di fuoco, con la Catastrofe finale. La quale non concesse agli homines Sapientes il tempo di trasmettere agli eredi (a noi homines Serii) almeno un veloce passaggio di consegne che fosse oliato a mirino. Spiccio come un capriccio. Un carabiccio facile da interpretare.

Uno schizzo sarebbe bastato!

Uno straccio di testimonianze!

Ma la gran parte degli intellettuali preCosmici lasciò cadere le penne stilografiche al tempo di sette ottavi, salticchiando farneticamente – allo scoccare del Giudizio Universale – sui carboni ardenti, laddove i pochi sopravvissuti ammutolirono per le loro indelebili vergogne, facendo però passare quel silenzio per sintomatica pudicizia[▼30].

PATACCA GLOBALE indubbiamente trova la propria ragion d'essere nella

---

[▲30] Avvertiva giustamente PATACCA GLOBALE nell'enunciazione della PG LVI:

quando
E arriverà il giorno ♈ il bianco
delle ossa scarnificate trasparirà
sotto il nero velo della fuliggine
che
col suo soffocante peso le ricoprirà
sorvolando le umane miserie: *le pestilenze, le fustigazioni, le condanne a morte - le fobie e le foibe - le mutilazioni metafisiche e le inquisizioni - i cecchini appostati alle offuscate finestre -*

Chi testimoniò la caduta della materia, per pura coincidenza ebbe il tempo materiale per farlo. Umanamente piccolo. Infinitesimale. Ma l'ebbe e non finì come una rana schiacciata sul fondo della strada. Quant'è invece triste la fine della povera rana alla PG XLIII…

arcaica convinzione letteraria che *la natura ha forze tremende, eppure, più dell'uomo, nulla è tremendo*▼[31].

Sarà anche vero. Anzi, questa condizione umana preCosmica s'è accertata fuori d'ogni scetticismo, e ciononostante continua ad essere l'oggetto di studio più dissertato dalle sempiterne ricerche antropo-archeologiche.

Qui a noi, però, interessa fare altro.

Qui a noi interessa fare una mossa estrema: dimostrare che sebbene la pataccaglobalesca opera della mosca rossonera sia principalmente caratterizzata da un piano di scrittura/lettura antropocentrico, ad essa non manca il piano cosmologico proprio dei moderni, soliti a considerarsi secondo i capitali principi del sistema universovolumetrico▼[32].

▲[31] Dall'*Antigone* di SOFOCLE, tragedia rappresentata la prima volta ad Atene nel 442° anno terrestre a.C. e a seguito ripetuta qualche milione di volte: Antico libro dei Miti e delle Leggende, chipoteca nona - 126, androne Prugna, primo archivio bellaLetteratura, fascicolo Denim, documento identificativo n° 17469 barra aha!.

▲[32] PATACCA GLOBALE al piano antropocentrico non poteva rinunciare poiché i nostri Antenati - fortemente condizionati dai dettami gravitazionali - erano usi a considerarsi quali Enti ineludibili. E anche perché la scienza della Relatività Generale giunse alla conclusione che la massa della materia esistente nell'Universo curva lo spazio. A seconda della quantità totale di massa (e pertanto a seconda dell'intensità totale della forza gravitazionale, che i Primitivi non seppero calcolare ineccepibilmente), l'Universo poteva avere tre geometrie, e pertanto tre curvature:

- o una curvatura nulla… nel qual caso la forza gravitazionale dell'Universo (la cui superficie doveva essere necessariamente piatta come un foglio di carta) sarebbe bastata a rallentare sempre più la velocità dell'espansione dello stesso, ma non a interromperla, e allora questa era destinata a durare all'infinito
- o una curvatura positiva… nel qual caso la forza gravitazionale dell'Universo (la cui superficie doveva essere necessariamente sferica come una pallina da ping pong, solo molto molto molto più ingombrante) sarebbe bastata a interrompere l'espansione dello stesso e a dar inizio alla contrazione delle galassie, portando pian pianino l'Universo al collasso su se stesso. Al punto di partenza del Big Bang
- o una curvatura negativa… nel qual caso la forza gravitazionale dell'Universo (la cui superficie doveva essere necessariamente a sella, simile, cioè, ai sellini utilizzati per cavalcare gli equini e i *d*igiDraghi) non sarebbe bastata né a rallentare né tantomeno a interrompere l'espansione dello stesso, oltre qualsiasi immaginabile, oppure inimmaginabile, confine.

La nuova cosmologia disgraziatamente continua ad imbattersi in complessi problemi nel determinare la quantità totale di massa dell'Universo. Si è purtroppo ancora ben lontani dallo scoprire l'effettivo valore del parametro di densità. Di ☛

Insomma, PATACCA GLOBALE dimostra (prevalentemente nel terzo MOMENTO LUNGIMIRANTE) una chiara corrispondenza con la *Nouveau Art Moderne*. La qual cosa fra breve si chiarirà con uno studio di letteratura comparata, dove si metteranno a confronto talune singolarità della mosca rossonera con uno fra i massimi esponenti dell'Era Nova. Alfonse Buzzurro da Monte Gringo. Alias Sir Windsurf.

1. BREVE EXCURSUS STORICO AGLI ALBORI DELLA *NOUVEAU ART MODERNE*

Non faremo cosa esagerata se prima d'incedere nell'*ars poetandi* di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo, ci tratterremo per qualche istante: è da fare un veloce excursus storico nel cuore di quell'angusto ambiente artistico che scampò carambolescamente dall'immane Catastrofe finale e per il collo della cuffia si portò al di fuori della portata di fuoco del Giudizio Universale▼[33].

---

conseguenza non conosciamo ancora il destino ultimo del creato. Però le metodologie matematiche dell'Era Nova escludono tutte e tre le geometrie della Relatività Generale: l'Universo non è piatto né è sferico, né è a sella. L'Universo ha la forma di un salame! Attualmente di un cotechino. Ma con il costante allungarsi, che i Primitivi scambiarono per un'espandersi, esso via via sta prendendo la forma di un salamino.

Si allungherà l'Universo fino a diventare un'interminabile linea retta, o ad un certo punto arretrerà? Oppure arresterà il proprio eclettico allungamento e si stabilizzerà? Ecco, queste sono le domande irrisolute, mentre tutte le altre sono banali quisquiglie▼.

▲ Ora come adesso c'è solo da augurarci che l'Universo non faccia la fine di tutti gli insaccati. A fettine.

La propensione degli Homo Sapiens (indicata all'inizio della presente Sottonota) a considerarsi Enti ineludibili, era dovuta alla loro originaria disposizione all'essere, piuttosto che al non essere nel vuoto siderale. Lo disse pure PATACCA GLOBALE. Alla PG LVI.

▲[33] Non è scontato che tutti i Lettori ne siano a conoscenza, come lo sono dei magnifici contributi dati da Alfonse Buzzurro da Monte Gringo alla *Nouveau Art Moderne*. Infatti ai pargoli in età prescolare si preferisce tener nascosta la storia anteriore l'Era Nova, onde evitargli traumi che potrebbero ripercuotersi sui sogni▼.

I versi di Sir Windsurf vengono invece inputtati appena nati.

▲ In ogni caso Noi alla PG 3 abbiamo sconsigliato la lettura di questo libro a chi è nell'età prescolare. Quindi, con la coscienza siamo a posto.

È arcinoto che dalla orribile catastrofe del Giudizio Universale furono pochi gli Homo Sapiens graziati che stringendo stretta la coda fra le gambe, riuscirono a spiccare il volo dalla [fu]Terra[fu]. Una netta minoranza di essi balzò sui comodi razzi e prese la via maestra di Marte. La stragrande maggioranza di essi trovò un posticino a bordo d'una stipata cazzuola e si trasferì su Luna[▼34].

Lo stesso avvenne con gli intellettuali. Una netta minoranza di essi trovò un posticino sui razzi[▼35]. La stragrande maggioranza di essi, a furia di saltellare da cosmodromo a cosmodromo, balzò alla fine su una delle affollate cazzuole e strappò le piume alla furia distruttiva del fuoco terrestre.

Evviva[▼36]! Le penne erano salve!

Non però quelle stilografiche. E nemmeno i pennelli, le note musicali, gli scalpelli o qual si voglia altro arnese concernente le arti, mentre per quanto concerne le scienze, si potrebbe andare così avanti discorrendo con lo stesso passo: paro paro.

Essendo stati per la prima volta catapultati su traiettorie spaziali non simulate dall'estro creativo della propria mente, ma in carne e ossa, ed avendo la Realtà per la prima volta davvero superato di botto la fantasia, gli artisti e gli scienziati (e in generale tutti gli (ancora) idonei alle funzioni cerebrali) non avevano dove voltarsi. Non sapevano che pesci pigliare.

Occhieggiando dagli oblò con il cuore a pezzi, la prima comunità lunare contemplava le ceneri che s'innalzavano turbolente dalla Terra rivoltata come una frittata. Essa cercava di rintracciare, là, da qualche parte, la Muraglia Cinese o il lucore di una gigantopoli. Dalla rarefatta atmosfera del satellite Luna si distinguevano, invece, solamente affusolate distese infiammate e innalzarsi alti, alti alti, coacervi di polveri sottili simili a elefanteschi funghi.

Per il resto, niente.

All'orizzonte si vedeva Niente.

Erano tempi bui, quelli.

Erano tempi generati e determinati dall'incandescente ribollire del Giudizio Universale. Erano tempi incerti, spadroneggiati dalla disperata

---

[▲34] Di quanto fossero acerbi quei molesti tempi, si ha una efficace dimostrazione nell'epilogo della Nota 14, a partire dalla PG 120. E sì che a Pinco e a Pallino era andata abbastanza bene: s'erano imbarcati sulla Cazzuola XIII guidata dal leggendario capitano Spock e sulla Luna, sembrerebbe, manco ci posarono un piede, che il loro condottiero presentì per tempo in qual misura la superata ideologia antropocentrista lì la faceva da padrona.

[▲35] Si sa come andò a finire con loro: né peggio né meglio di come andò a finire con tutti i marziani.

[▲36] il Governo Universale.

nostalgia per un mondo svanito, ma dai contorni ancora ben vivi nei ricordi. Erano tempi immobili, sovrastati da un futuro illusorio e veleggiante nell'aria come un palloncino perso tra gli sfilacci delle nubi.

Tempi dalle apparenze irreali.

Divenuti d'un tratto extraterrestri e non tenendo per giunta in mano – al momento – neppure una buona carta su cui puntare e zero argomenti che dessero una spiegazione palpabile a quanto era successo, zitti gli intellettuali se ne stettero. Con le bocche cucite.

Il futuro ce l'avevano lì, sulla sfera lunare o – volendo, potendo – altrettanto altrove. Nel Salame Universale. Ma pure il passato era ben presente, oltreché più cocente. Lo vedevano tutti i giorni, dagli oblò lunari. Ed era struggente.

Delirante.

Qualcosa però si doveva decidere.

A starsene immobili come ebeti, non si faceva una bella figura.

Al loro primo congresso lunare, gli intellettuali riposero le basi all'antropocentrismo▼[37]. Forse non lo vollero fare, ma non disponendo né di carte su cui puntare né di argomenti che dessero una spiegazione palpabile a quanto era successo, dovettero barare.

Il convegno puntava al raggiungimento d'una collegiale spiegazione allo stato del concreto e al senso del compiuto, che restituisse, in ultima battuta, alla spaventata collettività lunare nonché agli extraterrestri originari, disseminati a grappoli un po' ovunque nel sistema solare, una risposta convincente al misterioso del Mistero e al numinoso del Nume, dai quali gli homines si sentivano accerchiati.

Nulla e nessuno, in seguito alla Catastrofe finale, era rimasto uguale a se stesso.

Il Giudizio Universale aveva ribaltato ogni stato e ogni senso.

Fossero riusciti gli intellettuali, dopo la milionesima tavola rotonda, a conseguire anche in minima parte il loro intento, forse i lunari non sarebbero ritornati all'antropocentrismo. L'incontro invece si concluse con un nulla di deciso, se non che un gruppo ristretto di convocati avrebbe urgentemente stilato gli ATTI DEL CONVEGNO, con gli argomenti affrontati.

Quei quattro-cinque eletti si misero a tavolino. Raccolsero – in una sessantina di tomi – tutti i discorsi dei partecipanti all'allargato simposio e ritenendo che da quella bolgia parolaia neanche un superdotato sarebbe stato capace di ricavare agevolmente un nesso conduttore, decisero di redigere le

---

▲[37] Il convegno si tenne nel cratere Levi-Civita. Ancor'oggi davanti alla sua principale imboccatura c'è una targa di bronzo rinforzato a confermarlo.

CONCLUSIONI AGLI ATTI, come sulla [fu]Terra[fu] si usava fare a partire dalla concezione della scrittura.

Le conclusioni arrivarono all'imparziale conclusione che i partecipanti al convegno erano, al 90percento, esploratori archeologici, mentre il rimanente 10percento, se non di meno, aderiva al movimento dei ricercatori sperimentali.

Le due correnti, così denominate appunto dagli anzidetti redattori, in nessun caso sarebbero potute esser complementari. Infatti, i teorici della ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA ritenevano – contro ogni palese evidenza – che l'homo, per riprendere il proprio cammino, doveva ripartire da dove s'era arrestato. Praticamente dalla Catastrofe finale del Giudizio Universale. Quindi, visto che la Catastrofe finale l'aveva combinata sul pianeta Terra, era lì che sarebbe dovuto ritornare (a espiare le proprie colpe?) per riavviarsi. Dall'appena esposto ragionamento si deduce che la mentalità degli esploratori archeologici s'era conservata ANTROPOCENTRISTA: se il sole si trovava al centro del sistema solare, l'homo e il suo pianeta d'origine dovevano restare il centro dell'Universo!

I propugnatori della RICERCA SPERIMENTALE invece – e in conformità a ogni palese evidenza – rinunciarono ai ragionamenti contorti, oltre alle manie di grandezza. Sorretti dalla consapevolezza dell'esistenza di un archetipico ordine cosmico indipendente dall'umano arbitrio, puntavano alla centratura cinetica degli esseri intelligenti nell'articolato moto eclettico dello Spazio. Come gli antropocentristi, pure essi temevano l'incognito e le immensità delle galassie, però la fifa non gl'impediva di avvedersi ch'era rimasto ben poco da scegliere. Sulla [fu]Terra il ritorno era precluso dall'inferno di fiamme. Non sarebbe stato il pensiero dominante al 90percento – definito dai compilatori degli ATTI con l'indovinata locuzione RAGION D'ESSERE DEL RITORNO – a cambiare le cose.

E Sir Windsurf?

Alfonse Buzzurro da Monte Gringo aderì, senza ma e senza se, ai precetti di quella numericamente esigua élite artistico-scientifica che – malgrado dapprincipio fosse relegata ai margini delle singole corporazioni di categoria – ardimentosa ammoniva con un'unica voce: ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA e RICERCA SPERIMENTALE sono due ben distinte parallele che per farle incontrare, bisognerebbe piegare la geometria[▼38]!

Avevano ragione. Mai si son viste parallele incrociate[▼39].

[▲38] L'archeologia è l'ABC del cessato, laddove la sperimentazione è il DNA della spettrocosmografia. Fra siffatte antitetiche discipline poteva sussistere una stretta correlazione? Poteva intercorrervi una comune denotazione?

[▲39] Era lecita la loro domanda: dov'è la congiuntura tra i precetti e le percezioni sensoriali? Tra la natura e i bit?

Noi ora qui potremmo documentare, con una lunga lista di esempi sia nell'ambito umanistico sia nell'ambito scientifico, le autorevoli argomentazioni degli anti-antropocisti, a tutto favore della RICERCA SPERIMENTALE. Tuttavia restringiamo il campo d'azione alla sola poesia, ch'ella era lo strumento espressivo di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo. *Giammai gli antropocentristi potranno essere in grado*, diceva Sir Windsurf, *di fare letteratura. Essi sono buoni unicamente alla paleoLetteratura, come i pittori alla paleoPittura*▼[40].

Parole sante. Comprese, il Valoroso, che il vagheggiato ritorno al passato aveva lo spessore segaiolo di una masturbazione mentale. Colse che per non ammuffire inchiodati sullo stesso posto, si doveva guadare il mito e oltrepassare la soglia astrale dell'avvenire.

Poco alla volta, impiegando enormi fatiche, Sir Windsurf s'emancipò dall'antropocentrista terrestrità andata a male come un minestrone surriscaldato troppe volte, e mise in guardia la collettività che la corsa degli eventi storici non si dirige obbligatoriamente verso fini prescritti. Infatti, oggidì nessuno si sognerebbe di dire che la corsa della Storia è tenuta ad industriarsi secondo le volontà trigonometriche delle creature pensanti. Essa si nutre anche di accadimenti imprevisti. Dei quali si deve tener sempre conto: assecondandone le giravolte e tenendo in mano ben salda la rotta segnalata dalla bussola alfanumerica▼[41].

▲[40] L'avete mai vista la pittura paesaggistica ritornata prepotentemente in auge su Luna? Che avessero riscosso un enorme successo di critica e di pubblico, non importa: quei dipinti sono obbrobri. Non ce n'è uno a salvarsi.

Tramite la rappresentazione di scenari naturali impossibili, i paleoPittori misero in opera l'antropocentrismo più puro e nocivo. Quelle loro elaborazioni compositive in cui le brulle vedute lunari sono qua e là impreziosite da rinfrescanti ruscelli, alberelli dalle fronde fruscianti, tramonti zuccherini, laghetti tinteggiati da eleganti cicogne o altre simili decorazioni, oltre ad essere illogiche e fasulle, allopatiche e inconsulte, appaiono pure talmente farneticanti che nemmeno il teatro dell'assurdo oserebbe metterle in scena.

Si trattasse di un fatto meramente estetico, mica ci indigneremmo tanto! Registreremmo la pratica pittorica in questione come arte da buttare e con nonchalance ce ne infischieremmo. Ma sciaguratamente detta pratica produceva negli spettatori una commozione perniciosa, perché piuttosto di incanalare gli interessi in una direzione propositiva, incarnata dalla *Nouveau Art Moderne* volta al divenire, gli umani lunari s'illudevano – per induzione – con gli improponibili ritorni antropocentristi oppure finivano con il piangersi addosso.

▲[41] Riguardo le bussole alfanumeriche, gli antropocentristi contestavano a Sir Windsurf che quelle dettero da matte nel momento esatto dell'esplosione Universale. Forti di questa erculea persuasione, essi – accipicchia – paventavano l'ignoto e frenavano l'esplorazione dello spazio siderale.

Benché in determinate occasioni pubbliche s'era sforzato, non si sa se per convenienza o per strizza, di ammorbidire il proprio punto di vista (nelle ricorrenti videointerviste dichiarava che nonostante avesse pienamente ragione, gli antropocentristi non avevano del tutto torto), Sir Windsurf mai rinunciò ad allertare gli illusi sul fatto che c'era poco da agognare una *biblica resurrezione* o un *terapeutico feed back*, come ebbe a fare PATACCA GLOBALE alla PG LII. Ma PATACCA GLOBALE è giustificata. Essa era figlia di un mondo allocco e privo di vero spirito critico. Da un mondo di tal guisa cosa si poteva ricavare, dacché al peggio mancava il fondo!

Sir Windsurf dapprincipio si arrese all'ovvia evidenza che la scrittura, per colpire diritta al cuore senza stramazzarlo ma dandogli vigore, doveva rinunciare alle sconclusionate consolazioni propinate dall'ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA. Poi scansò il nanismo emozionale e l'analfabetismo emotivo (come i vampiri della Transilvania scansano l'aglio e l'acqua santa), propri delle archeologiche teorie antropiche.

Normale che alla fine si sia lanciato, con gran cura e avventura, nel fitto dell'esperienza concreta

E V V I V A[▼44]

Alfonse Buzzurro da Monte Gringo era provvisto di vista aquilina ed era dotato, a fiuto, di un sottilissimo tatto. Per questo egli poté calarsi pian pianino, passettino dopo passettino, nel fitto della Vita, e intese che i tempi eran maturi per adottare nuovi repertori espressivi, che era giunta l'ora di respingere le decadentistiche strategie scrittorie dei paleoLetterati e d'incamminarsi, a testa alta, col cappello sulle ventitré, lungo un'inedita scia di autentiche correlazioni esplicative.

Per questo Alfonse Buzzurro da Monte Gringo alias Sir Windsurf

ERA UN'AUTENTICA STAR!

Riportiamo, di seguito, tre sue liriche eccellentemente dimostrative, appartenenti al florilegio **DIPENDERÀ DAI DADI NEL CIELO**: *Alea Iacta Est*, *Casinò Paradajz* e *Il rintrono delle torpediniere*[▼43]:

[▲42] il Governo Universale.

[▲43] *Alea Iacta Est* e *Il rintrono delle torpediniere* sono rispettivamente datate Luna 1479° e Luna 3749° moto di rotazione dell'Era Nova. La lirica *Casinò Paradajz* non è datata, eppure, dal momento che i suoi requisiti stilistici sono gli stessi degli altri due componimenti, è senz'altro corretto supporre ch'essa sia stata compilata pressappoco nel corso della medesima estensione temporale.

ALEA IACTA EST

... e poi butto i dadi, e se sarà Tre
(ma ogni segno mi dice che
non avrò fortuna) se Tre sarà (ma
ogni indicatore mi dice che non avrò
sorte buona) - se il Tre sarà, mi attenderà
il Senso. Mi attenderà, forse, in là
se Tre sarà / tre sarà.

E se il 2 uscirà, come quando la mano cala e
chiude gli occhi, allora il buio. Ma se l'Uno apparirà
lampo di bomba che spezza le ali, allora niente più.

Il niente.

PACE BAMBINA, CHE NON CHIEDE COSE MATTE:
SOLO ALZARSI LA MATTINA, NON COL SANGUE MA COL LATTE.
PEACE IS NOTHING ...
... NOTHING ..... BUT ...

PEACE IS NOTHING, BUT A NIÑJA
QUE NO PIDE CRAZY THINGS
JUST AWAKING LA MAÑANA
NOT WITH SANGRE BUT WITH MILK!

Luna 1479° rotazione dell'Era Nova

CASINÒ PARADAJZ

Prokleto je već bilo tad
kad padale su, **u crninu** noći
a zvijezde zablistaše u mraku
blistave u mraku
odjedanput.

Dan jedan da, jedan ne ...
igralo se, kockalo se,
a posvuda kurva, dima, alkohola
i bačenih para u Paradajz.

U Pičku Materinu kaže se - tad
kad stvari se vrte, ali ne one prave.
Bila je tada – U Pičku Mater – tada
kao i sada, prva fraza.

PALIŠE, PALIŠE SE SVJETLA
ah - ha -
UPALIŠE SE SVJETLA NAD GLAVOM. ha!
ŽIVOT DUG, NEKA BUDE - PIVO JOŠ
JEDNO. AJMO, NA ZDRAVLJE:
U PARADAJZ!

Valjaju još kocke po zelenom platnu.
Igra, igra se na sreću: hoće li
biti pet, ili devet četiri ili sedan
osam ili šest jedan dva

samo trice nema
sreće manjka
u Casinò Paradajzu!

The dice were already doomed, / cast **in the black** of the night, / and the stars glittered in the darkness, / bright in the dark, / suddenly. // Day-on, day-off ... / they played, they gambled, / and all around whores, smoke, alcohol, / and money wasted in Paradajz. // What the fuck is being said - when / things are spinning, but not the right ones. / Those – What the fuck – were then, then / as now, the first words. // They are still rolling the dice at a craps table. / They bet, pushing their luck: a score / of five or nine four or seven / eight or six one two / just Three is missing / lack of luck / in Casino Paradajz! // THE LIGHTS TURNED ON, TURNED ON / ah - ha - / THE LIGHTS OVER MY HEAD HAVE BEEN TURNED ON. ha! / MAY WE LIVE LONG - ANOTHER ROUND / OF BEER. A TOAST TO OURSELVES: / IN PARADAJZ !

(Translated by Anonymous)

IL RINTRONO DELLE TORPEDINIERE

L'assordante rintrono delle panzute
torpediniere (è tutto un frastuono di leve)
cavalcate dai valorosi netturbini, rintrona
negli spazi siderali, come a voler ripercorrere
le nostre panzane per farne piazza pulita.

Dell'attutita quiete nelle oscurità stellate
(quando le notti s'inghirlandavano di cristalli)
sono rimaste solo fioche reminiscenze
di cui, pur tuttavia, scarseggiano le prove.

L'anelito alla pace primordiale ostruisce il dì
venturo - come un osso di pollo conficcato in gola
strozza al malcapitato il regolare respiro. Se
l'Eden è perduto ... è perduto: qui c'è poco
da rimediare. Le inique inquietudini sull'avvenire
restano l'unico propellente emotivo a guidarci
alla Terra promessa. È tuttavia ancora da scovare,
nella risacca, una vena energetica rinnovabile
e inesauribile, perché il viaggio non solo è in salita
ma si prospetta altresì bislungo.

L'assordante rintrono delle panzute torpediniere (è tutto un frastuono di leve) *cavalcate dai valorosi netturbini rintrona negli spazi siderali.*
Dell'attutita quiete nelle oscurità stellate sono rimaste solo fioche reminiscenze di cui, pur tuttavia, fanno difetto le esperienze

✧ ✧
✧

S'ODE NEI PERTUGI ESADIMENSIONALI
L'IPNOTICO GIRARE DEI DADI

Luna 3749° rotazione dell'Era Nova

2. SEI -
- TRECENTOVENTIQUATTRO

Scrutata dall'avanzata distanza dell'odierna Era Nova, la mentalità della prima Comunità lunare che si leccava ancora le ferite procurate dalla Catastrofe finale, non si allontanava di molto dall'inetta mentalità degli homines Sapientes. Tanto vale per il 90percento e passa della sua comunità antropocentrista. Per quanto il rimanente 10percento, non è che se la passasse tanto meglio.

Nei componimenti lirici da Noi scelti (*Alea Iacta Est*, *Casinò Paradajz*, *Il rintrono delle torpediniere*) Sir Windsurf era psicologicamente sorretto dalla consapevolezza che qualcosa andava urgentemente fatto, altrimenti l'azzardo sarebbe rimasto tale e quale è sempre stato sulla [fu]Terra: una cattiva stella.

L' AZZARDO.

In Alfonse Buzzurro da Monte Gringo l'azzardo possedeva un suo peso specifico che spesso e volentieri era manifestato col simbolo dei dadi. È sicuramente questo il caso delle tre liriche da Noi scelte e poco sopra riprodotte. L'opus poetico del Nostro trabocca comunque quasi ovunque di dadi, i quali, forse più di qualsiasi altro eccentrico marchingegno, incitano all'azzardo▼[44].

Vediamo.

Nella lirica *Casinò Paradajz*, il lato contrassegnato dal numero fortunato – il 3 – o la somma dei lati dati di più dadi, non trionfa nemmeno una volta. In nessun caso▼[45]. Il numero trino latita pure nella lirica *Alea Iacta Est*, benché lì avrebbe potuto dare la cifra al Senso. Nel tabulato poetico di *Alea Iacta Est* è l'1 (uno) a tenere banco: quel 1 marchiato a fuoco dalla Catastrofe finale del Giudizio Universale e rimasto impresso nel ricordo del Vate che si trascinava, di là dai vetri blindati d'un oblò lunare, di stanza in stanza, di fantasma in fantasma, di moto in moto e come un mostro rimuginava, non

---

▲[44] I dadi dell'Era Vecchia avevano per lo più sei lati, perciò una su sei erano le probabilità di esser fortunati. I dadi a 324 lati/gradi sono una sontuosa invenzione entrata in produzione da relativamente di recente. A lanciarli s'è più fighi, ma anche più iellati, dal momento che una su trecentoventiquattro sono le probabilità di esser fortunati▼.

▲ Questo dei lati/gradi è un particolare a nostro sfavore.
Andrebbe preso nella debita considerazione.

▲[45] Fosse uscito il numero perfetto, il Mondo si sarebbe ugualmente incendiato? Il Giudizio Universale avrebbe prevalso? Sta, fra la teoria e la prassi del gioco d'azzardo, un irrecuperabile disavanzo?

trovando un po' di pace▼[46].

Per quanto concerne la lirica *Il rintrono delle torpediniere*, là, invece, il girare ipnotico dei dadi lo si ode persino nei pertugi esadimensionali. Ciò nonostante, pare che nemmeno in quell'eccellente esecuzione lirica il 3 faccia capolino. Questo non accade in nessun verso, quantunque alla seconda riga si levi un assordante frastuono di leve.

L'azzardo, dunque, entra a gamba tesa in ogni ritaglio dell'ispirazione letteraria windsurfiana. In particolare nella silloge qui trattata, **DIPENDERÀ DAI DADI NEL CIELO**, esso, per il tramite dell'elementare imago dei dadi, costituisce l'elemento portante. Il cosiddetto leitmotiv, sebbene vari da lirica in lirica. Ma l'azzardo è, del resto, sempre stato inequivocabilmente sfaccettato, così come lo sono i dadi, composti da svariati lati dati▼[47].

Da questa lampante oggettività, deriverà pur una qualche conseguenza?

A prescindere dalle calamitose conseguenze cui la [fu]Terra[fu] - fu portata dall'azzardo, Sir Windsurf l'azzardo non lo allontanò da sé. No. Se l'azzardo condusse gli homines Sapientes all'infelice risultato del Giudizio Universale, quest'ultimo non doveva riproporsi necessariamente nello Spazio illimitato! Anzi, affinché non si verificasse una nuova Catastrofe, bisognava proprio giocare la carta dell'azzardo: risollevarsi dalla povertà spirituale e smetterla di muoversi nei polverosi bassifondi delle penose condizioni d'esistenza lunari. Alfonse Buzzurro da Monte Gringo arrischiò, pertanto, convinto del fatto suo, lo scontro con i sostenitori della RAGION D'ESSERE DEL RITORNO. Si oppose alle fraudolenze antropocentriste e per quanto riguarda la letteratura, azzardò col dono della parola. Si diede allo sperimentalismo in poesia▼[48].

▲[46] Nel modo di PATACCA GLOBALE alla PG XXXIX.

▲[47] Dai 6 ai 324.

▲[48] Il Nostro era refrattario alle barrocche lettere colte e ricercate, dispensatrici di cocciute nostalgie e vane speranze. In altre parole, era contrario alle paleoLettere. Tuttavia mai gli accadde di cadere nello sperimentalismo meccanicistico proprio alla *graphie pour la graphie*, commensurabile all'*art pour l'art* dei paleoLetterati. E ciò perché egli mise al centro dei propri interessi intellettuali la vita Reale. Quella fatta di picche e di spade▼.

▲ Tanto per fare un esempio, il poeta era contrario all'iconoclastia dei *capi a riga* seminati a casaccio. Similmente a PATACCA GLOBALE, Windsurf non li catapultava a mo' di cacofoniche sospensioni. Dove capita. Chisenefrega. Per la significazione del testo, egli considerava i *capi a riga* elementi importanti. Da non sottovalutare, soprattutto quando il respiro veniva a mancare. Mentre i *capi a riga* cacofonici li reputava improduttivi, controproducenti, sborri da evitare, in special modo nelle società essenzialmente liquido/gassose e bisognose di punti fermi.

Ma essendo l'azzardo inequivocabilmente sfaccettato, come ha fatto a diventare l'elemento unificatore dello spirito artistico di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo?

Per scoprirlo, sarà il caso di andare a ficcare il naso in ognuno dei cicli dello zibaldone **DIPENDERÀ DAI DADI NEL CIELO**, ovverossia nel ciclo introduttivo, dall'esorcistico titolo VADE RETRUM SATANA!, nel succinto secondo ciclo WE ARE THE ROBOTS (che bell'affronto!) e nel ciclo conclusivo, emblematicamente denominato SIC TRANSIT GLORIA MUNDI e didascalizzato con l'indicativa dicitura *Fate largo alle cazzuole, non abbiamo tempo da perdere*.

⁂ VADE RETRUM SATANA!

Chi desidera riscuotere un certo profitto dall'interpretazione delle liriche *Alea Iacta Est* e *Casinò Paradajz*, inserite in VADE RETRUM SATANA!, dovrà tener a mente che ai tempi di Sir Windsurf, la da poco esiliata comunità [fu]terrestre viveva una criticissima situazione di transizione. Essendo alquanto distanti dalle accoglienti (non più) braccia di Gaia, per i neolunari non era per niente semplice inventarsi su due piedi nuovi percorsi.

E allora?

Sulla soglia dell'Era Nova, allorquando gli homines dismisero la pelle dei Sapientes ma non indossarono ancora le radiose spoglie degli Homo Serius, uno dei più ardui ostacoli per il raggiungimento d'un avvenire era rappresentato dal tormento per l'abbandono del pianeta Terra. Di conseguenza la rievocazione delle accoglienti braccia di [fu]Gaia non cessava a nessuna ora e la maledetta nostalgia ghermiva, puntuale, ogni notte, a tenaglia, i ventri molli dei sogni. L'eco lontana del Giudizio Universale s'insinuava negli incubi dei neolunari, come una sibilante biscia che stridente striscia dalla pancia fino a morsicare – lemme lemme – le aggrovigliate intestina▼[49].

Per questo sul satellite Luna era severamente vietato parlare della Catastrofe finale: va' a sapere cosa sarebbe uscito dalle saccenti bocche del minuto popolino! Il diritto di parola riguardo alla disastrata Terra[fu], nonché di decisione su qualsiasi contemporanea scottante faccenda, era riservato esclusivamente ai qualificati e irremovibili antropocentristi di professione▼[50].

▲[49] La velenosa serpe non risparmiava nemmeno i gagliardi netturbini, gli avventurieri, gli esploratori, i corsari e tutti quegli epici homines che, con le loro polimorfe aZionavi – dalle torpediniere alle cazzuole – piroettavano negli abissi siderali con lo stesso passo indaffarato di camerieri fra sovraffollati tavolini▼.

▲ Né ne furono incolumi Pinco e Pallino, i rapsodici trapoleri della Nota 14!

▲[50] Ahi - aj aj, was this politically correct? Was this fair play?

Epperò chi di spada ferisce … di spada perisce!

All’oscurantismo degli antropocentristi posero fine innanzitutto gli scienziati illuminati (ch'erano poi anche quelli che riparavano le aZionavi) e, nelle Belle Arti, le testimonianze della *Nouveau Art Moderne*, alla quale l’appassionato Io lirico di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo diede, senz'altro, il suo incancellabile contributo.

Non soltanto sulla carta. Nei fatti! Nei fatti!

La sferzante *poiesis* windsurfiana ebbe, infatti, un apprezzabile influsso sulla *praxis* dei neolunari, e di rimando sugli homines Serii civilizzati.

Per sincerarsene basta rileggere *Alea Iacta Est* e *Casinò Paradajz*!

Questi componimenti in versi misero in moto, nei lettori, un salubre PHARMAEFFETTO RETROSPETTIVO che contribuì a plasmare la palingenesi identitaria dei lunari alle prese con i primi incerti passi in un raggiungibile concretizzabile fattibile.

Ed ecco perché.

Noi homines Serii dell’Era Supernova stentiamo a capire la gravità della spaccatura subita dalla comunità lunare con la società paleoumana. Se prendiamo però in considerazione il fatto che il botto della Catastrofe finale fece saltare in aria tutti i laboratori chimici, sia quelli in regola sia quelli illegali, allora subodoriamo, almeno in parte, quanto dovessero essere fulminanti i cortocircuiti mentali dei primi extraterrestri, costretti tra l’incudine e il martello delle privazioni▼[51].

Fra le varie ristrettezze va annoverata la penuria di tranquillanti e di preparati psichedelici, proprio quando i rari neuropsichiatri, che avrebbero potuto essere abili alla bisogna, alzavano, in segno di resa, depressi, le mani.

Era terminata l’era d’oro dell’abbondanza. L’era in cui PATACCA GLOBALE si permetteva, nella MODALITÀ D’USO impressa sulla retrocopertina del libro, persino d’incoraggiare i lettori retti all’uso di sostanze psicotrope, di modo che si dessero una mossa, nel mentre che agli sbilenchi sconsigliava l’uso di droghe.

Su Luna vigevano tempi amari.

▲[51] Tralasciamo qui le ossessioni dei *ieri* (trascinati nel baratro di letali derive) e i vagheggiamenti dei *domani* (proiettati – alla vertiginosa celerità degli astri – in avanti).

Su Luna non v'era rimasta una sola ordinaria farmacia che mettesse a disposizione dei sofferenti una mezza aspirina o, se proprio non qualcos'altro, almeno uno smilzo analgesico-cachet. Nessuna piazza, checché se ne dica (fosse stata virtuale o effettiva, di rete o il marciapiede) disponeva d'un'unica striminzita striscia di metanfetamina o d'una cacca di dopamina o, piuttosto che niente, di qualche litronzolo di inebriante benzina. Del conforto della morphina s'erano da lungi perse le tracce e, in mancanza di materia prima, era pressoché inesistente anche lo spaccio di un qualunque gretto palliativo, buono a lenire il dolore dell'insopportabile spaesamento.

Noi homines Serii abbiamo ripristinato, per grazia del Governo, l'industria fisica e siamo, per di più, satolli della fantachimica▼[52]. Per questo ci sfugge, a prima vista, la virtù rigeneratrice di quel RETROSPETTIVO PHARMAEFFETTO della poiesis di Sir Windsurf, e quanto fosse ristrutturante durante quegli anni di dura carestia alimentare ed affettiva. Anni, tra l'altro, ampiamente soggiogati dalle oniriche chimere degli antropocentristi▼[53].

▲[52] Evviva il Governo Universale!

▲[53] Prima della Catastrofe finale, stando alle loro fantasie, la sfera terrestre era ricoperta da lussureggianti foreste popolate da coloratissimi pappagalli parlanti. Stando a loro, sulle cime delle montagne i lupi e i cervi andavano a passeggio di comune accordo. Stando a loro, i deserti si restringevano di passo in passo e sui ghiacciai Bacco e Tabacco facevano bisboccia tutti i giorni. I fiumi, i laghi, i mari e gli oceani erano ridenti fontane rigurgitanti, alle fonti e alle foci, salubri acque celestrine. I pesci grandi contraccambiavano cortesemente gli inviti a cena ai pesciolini. Eccetera, eccetera, eccetera, e così via dicendo.

Per credergli si doveva essere ben suonati, con la bolla della livella o totalmente sbilenca oppure talmente retta, talmente retta, talmente retta da far paura. In ogni caso bislacca, perché restituiva una visione del Salame Universale fuori squadra▼.

E quelle loro accurate descrizioni di ghiotte tavolate strabordanti di squisite prugne e pesche e albicocche, di virili banane e incaponiti cocchi soffocati negli zuccherini datteri maturati sulle cime di frondose palme, di gioconde more e superbe fragole e vanitosi mirtilli e superbi lamponi cresciuti nei freschi sottoboschi agostani, di allegri melograni e esaltanti uve settembrine, dolci come dissetanti cocomeri pigiati da contadine grasse con le zinne grosse … tutto ciò e tanto altro ancora (in prosa o in rima, servito su argentei vassoi finemente intarsiati) dove lo mettiamo? Erano soltanto mielosi sentimentalismi soap operistici e gratuite identificazioni bucoliche partorite dagli antropocentristi, o, in passato, davvero appartenerono alla [fu]Terra?

Gli antropocentristi raccontavano balle. Verdi rosse nere e gialle.

▲ Sul satellite Luna gli sghembi e i retti erano le facce della stessa medaglia, tant'è che il pubblico agli antropocentristi non mancava.

A differenza degli intellettuali antropocentristi, Sir Windsurf disdegnò l'ignominiosa distorsione della Realtà e si rifiutò di corrompere la Verità. Perciò la sua raffinata poetica non si disperse in mitizzate rappresentazioni del collassato pianeta Terra, né si dissipò in rassicurazioni ingannevoli, come la RAGION D'ESSERE DEL RITORNO. Egli dette all'*ars poetandi* un "mandato" completamente diverso da quello che gli artisti antropocentristi in generale, e i paleoLetterati in particolare, erano soliti affidare alle loro opere.

In *Alea Iacta Est* l'impostazione tematica è attinente al fallimento terrestre. Sebbene in essa non si dica esplicitamente quale numero è uscito dal lancio dei dadi, si sa che è l'1 (uno) quel numero: se non da dove sarebbe scaturita la Catastrofe finale▼[54]! E le scene descritte in *Casinò Paradajz*, non sono pure quelle da Giudizio Universale terrestre? Con la sola differenza che detengono una carica critica in più, visto che il gioco d'azzardo dapprima viene biasimato impiegando il tempo passato (praticato, quindi, sulla [fu]Terra[fu]) e poi impiegando il presente (praticato, quindi, su Luna), la qual cosa sta a dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio▼[55].

Alfonse Buzzurro da Monte Gringo non avversava l'azzardo in sé, però il gioco d'azzardo – in qualsivoglia campo – quello sì. Non era avverso all'azzardo specialmente s'esso invogliava all'inseguimento di una nuova Via maestra e al conseguimento di una meta, come dirà di lì a breve nel componimento *Il rintrono delle torpediniere*▼[56]. In ogni caso il Vate sbatteva in faccia, al lettore, la nuda Realtà e la cruda Verità. Senza fare sconti. E questo era già un irriverente azzardo. Un affronto, bell'e buono, nei confronti degli antropocentristi e ai lor simili ballisti.

La sua era una poesia denunciataria d'un disagio arcaizzante che non andava in nessun caso aggirato, bensì affrontato. Di petto. Ed ecco, finalmente, da dove proviene il RETROSPETTIVO PHARMAEFFETTO windsurfiano. Non soltanto di VADE RETRUM SATANA! ma dell'intero suo opus letterario.

Anziché rimuovere il passato come si fa con un sassolino entrato nella

---

▲[54] *Ma se l'Uno apparirà / lampo di bomba che spezza le ali, allora niente più. // Il niente.*

▲[55] *Dan jedan da, jedan ne … / igralo se, kockalo se <=> Valjaju još kocke po zelenom platnu. / Igra, igra se na sreću.* || *Day-on, day-off … / they played, they gambled <=> They are still rolling the dice at a craps table. / They bet, pushing their luck.*

▲[56] *Se / l'Eden è perduto … è perduto: qui c'è poco / da rimediare. Le inique inquietudini sull'avvenire / restano l'unico propellente emotivo a guidarci / alla Terra promessa.*

scarpa, all'umanità sopravvissuta alla Catastrofe finale del Giudizio Universale conveniva rendersi conto che quel ch'era stato, mai più avrebbe potuto e nemmeno dovuto tornare ad essere▼[57].

Per il conseguimento di questo esigente obiettivo bisognava voltare pagina, prendendo coscienza della netta frattura fra lo strapassato terrestre e il futuro interplanetare ancora tutto da inventare.

Questo sosteneva Sir Windsurf.

Altroché gli edulcorati turpiloqui antropocentristi buoni soltanto ad anestetizzare i vuoti esistenziali determinati dal crollo delle certezze, alle quali gli Homo Sapiens erano tanto affezionati. Si doveva essere onesti con se stessi e con gli altri. Non fare gli scimmiotti. Prendere il destino nelle proprie mani. Per superare l'impasse (anche artistico/letteraria) cui l'umanità era approdata, l'unica scappatoia percorribile consisteva nel liberarsi dello struggimento per i luoghi natii, con lo scopo di condurre il succedersi degli eventi (non solo artistico/letterari) a proprio favore. Tutte cose, queste, irraggiungibili se si continuava a rimuovere le verità del mondo reale.

Il Nostro non si trattenne, pertanto, dal raccontare «lo spirito del tempo», perché all'impegno civile (comune un po' a tutto quel 10percento di ricercatori sperimentali, e ancora più manifesto nei rimanenti due cicli della silloge **DIPENDERÀ DAI DADI NEL CIELO**) non era disposto a rinunciare▼[58]. E a chi gli chiedeva per quale motivo facesse così, egli rispondeva: *del rimosso ci si può liberare soltanto ingannevolmente perché esso, pur respinto dalle porte, alla prima occasione ricomparirà bilioso – in quanto materiale frettolosamente scartato – dalle finestre*.

⁂ WE ARE THE ROBOTS e SIC TRANSIT GLORIA MUNDI
Fate largo alle cazzuole, non abbiamo tempo da perdere

L'accettazione dei motivi determinanti la sopra accennata netta frattura fra lo strapassato terrestre e il futuro interplanetare, ha indotto Sir Windsurf alla stesura dei cicli poetici II e III.

Nello stringato secondo ciclo, intitolato WE ARE THE ROBOTS e compilato a mo' di pamphlet, l'autore si fece fedele portavoce delle collettive ansie neolunari, condensandole in sequenze poetiche riportanti frammenti di vita quotidiana. Si prenda a esempio il breve componimento *Si è inceppato l'ingranaggio*:

▲[57] Homo homini lupus.

▲[58] In ciò Alfonse Buzzurro da Monte Gringo è parente di PATACCA GLOBALE, la quale nella retrocopertina del pataLibro si disse, a scanso di equivoci, engagée.

CHIUDETE LE PORTE

Scrofa la Majala

PORCA PUTTANA

!C'È GIRO D'ARIA!

Questa inusuale (per la cultura dell'epoca) installazione poetica, stupisce al primo colpo d'occhio, e nel contempo affascina. Il merito di ciò va tutto attribuito alla sua ESOTERICA ESSENZIALITÀ, raffigurata dall'esagramma a tre punte rosso fuoco e a tre punte nere▼[59].

I capiscuola dello STIL NOVO - *Nouveau Art Moderne* ridettero al simbolo della stella a sei punte il significato originale, vale a dire l'antichissima funzione delegatale dai primitivi Homo Sapiens per esprimere l'ordine cosmico. Mediante la contrapposizione dei due elementi geometrici uguali, gli umani preCosmici ritraevano l'armonia dell'Universo. Per mezzo del triangolo con il vertice verso l'alto (nel caso di *Si è inceppato l'ingranaggio*, quello nero) riproducevano il principio attivo e maschile: il fuoco. Per mezzo del triangolo con il vertice in basso (nel caso di *Si è inceppato l'ingranaggio*, quello rosso) riproducevano il principio passivo e femminile: l'acqua. Ma l'esagramma ritraeva soprattutto l'unione del mondo spirituale (il triangolo con la punta in alto) con il mondo materiale (il triangolo con la punta verso il basso). Messi insieme, i due triangoli riproducevano l'eterno scontro fra l'onnipresente bene e l'onnipresente male.

Gli stilnovisti, conformemente ai virtuosi netturbini, ai baldi avventurieri, ai risoluti esploratori, agli impavidi corsari e un po' a tutte le simpatiche canaglie anti-antropocentriste, erano fiduciosi nella generosità del Salame Universale, altrimenti non si sarebbero fatti in quattro per farne parte. Gli stessi, oltracciò, accettarono l'inevitabile, cioè l'insanabile malasorte del male annidato in ogni dove, e al contempo si premunirono per fronteggiarlo doviziosamente.

In tutt'altro modo si comportavano gli antropocentristi. Essi della

---

▲[59] È esoterica ogni dottrina e forma di pensiero che si basi sui seguenti principi:

1. l'esistenza di una corrispondenza analogica tra il microcosmo e il macrocosmo (l'uomo e l'universo sono l'uno il riflesso dell'altro);
2. l'idea di una natura viva, animata;
3. la nozione di esseri angelici, di mediatori tra l'uomo e Dio, ovvero di una serie di livelli cosmici intermedi tra la materia e lo spirito puro;
4. il principio della trasmutazione interiore.

A questi quattro principi fondamentali vanno aggiunti i due seguenti, considerati complementari: 5. la pratica della confluenza delle fonti dottrinali;

6. il principio della trasmissione iniziatica▼.

▲ Definizione estratta dall'Antico libro dei Miti e delle Leggende, all'indirizzo http://it.wikipedia.org/wiki/Esoterismo. Richiamiamo qui la definizione ante-Cosmica dell'esoterismo poiché esso, ai tempi di Sir Windsurf, non dismise ancora l'occulto influsso che aveva sugli Homo Sapiens, laddove l'esoterismo dell'Homo Serii attecchì (con ciò che ne conseguì) appena con l'abolizione del punto 3.

malasorte non ne volevano sapere. Al solo sentirla nominare andavano su tutte le furie e invece di reagire come le sopra nominate genti avvedute, si coprivano gli occhi e la bocca e le orecchie, offrendo alle masse pellegrine (non solo lunari, ma altresì marziane, vulcaniane, infinocchiate, plutoniane e quant'altre) lo spettacolo inverecondo delle tre scimmiette: non vedo - non sento - non parlo▼[60].

Contrariamente agli antropocentristi, Alfonse Buzzurro da Monte Gringo non finse d'essere accecato. Alfonse Buzzurro da Monte Gringo non fece credere d'essere sordo. Alfonse Buzzurro da Monte Gringo non s'inventò d'essere muto. Sir Windsurf vedeva, sentiva e parlava a simmetriche geometrie. Per questo il duplice triangolo equilatero della lirica in questione, oltre ad essere il suo massimo punto d'arrivo, regge l'usura dei tempi e si mantiene ben saldo, essendo stato esternato con algebrica perizia. A dispetto dell'*ingranaggio* inceppato, del *giro d'aria* e dell'azzardo del dado.

3. LA FORTUNA WINDSURFIANA E DI PATACCA GLOBALE

Da un accorto ripasso della lirica *Il rintrono delle torpediniere*, facente parte del III ciclo, quello intitolato SIC TRANSIT GLORIA MUNDI, da subito si ravviserà una grande profusione di parole, la cui copiosità non ha riscontri ed è anzi contrastante alla elementare funzionalità grafica del II ciclo di **DIPENDERÀ DAI DADI NEL CIELO**.

La si rilegga.

È alla PG 60.

A prescindere, però, dalla vistosa dissonanza tra i registri lessicali e anche formali di *Si è inceppato l'ingranaggio* e *Il Rintrono delle torpediniere*, codesti componimenti, così come i cicli poetici in cui sono inseriti, si assomigliano quel 'quanto basta' da poterli attribuire alla medesima cucina letteraria, generosamente dispensata da Alfonse Buzzurro da Monte Gringo per il tramite di una valorosa ed integra opposizione al terralismo antropocentrista e

---

▲ [60] Per quanto ne sbattessero contro il grugno tutti i santissimi giorni, gli antropocentristi sconfessavano caparbiamente il pathos del male. Sfoderando qualunque dispositivo retorico a disposizione. Facendo confluire i pensieri in una sorta di trance allucinata, manco fossero stati in grado di scorporarli!

Ma il male è resistente alle parole, e ciò rientra nell'ordine delle cose. Nei suoi confronti l'oratoria, per quanto garbata ed elegante, è votata alla debacle▼.

▲ Ce ne vollero di rivoluzioni cosmiche prima che i lunari s'affrancassero dalla sciocca credenza che l'esistenza del bene non fosse vincolata all'intrigante male!

per il tramite di una insistente esortazione al riscatto▼[61].

Il riscatto, per il nostro Eroe, era come l'azzardo: andava fatto.

La si rilegga!

È la cartina tornasole di quanto più valesse il giorno lavorativo di un anonimo spazzino messo a confronto con le panzane proferite dalle passatiste labbra dei millantatori paleoLetterati e affini sanguisughe▼[62].

I primi, i netturbini, sfidavano col nerbo dei muscoli l'assenza della forza di gravità per schiudere un varco alla Terra Promessa, che ancora andiamo cercando. I secondi dormivano sugli allori di una Terra dismessa. I primi al risveglio si rimboccavano le maniche, tossivano la nicotina del giorno prima, sputavano per terra e destituivano il primitivo Porco Dio. Un nuovo giorno iniziava. Una nuova gravosa scalata verso un viaggio non solo in salita, ma altresì bislungo. I secondi al risveglio rimboccavano gli ameni arcaici libri, celebravano i trascorsi dì solenni, ne immaginavano di nuovi, ancora più sontuosi e, ponendo educatamente la mano alle grosse labbra, tossicchiavano come se avessero un osso di pollo conficcato in gola. Un nuovo giorno iniziava. Una nuova inebriante discesa nell'apollinea distesa degli obsoleti segni linguistici.

Sebbene lo sfondo lunare fosse per i più uno scenario obbligato e per molti aspetti privilegiato, esso riusciva appena a malapena a sostenere le miserabili frotte di homines migranti, costringendole alla pura e mera sussistenza. L'umanità, se aspirava a dare un senso all'esistenza, doveva, anziché gettare la spugna, seguire le orme di quegli sparuti temerari che con le loro sgangherate aZionavi si lanciavano nelle taciturne notti astrali.

Sir Windsurf s'ispirò (in principio con la scrittura e poi nell'operare concreto) a chi percepiva l'occorrenza di farsi largo nelle inospitali estensioni del Salame Universale. Evidentemente s'era, a poco a poco, stufato di leccarsi le ferite, mirando dai tersi oblò lunari l'abbrustolirsi della Terra[fu]. Un bel giorno decise di darsi una mossa e all'immobilismo dei lunari preferì l'audacia di proiettarsi nello Spazio aperto, per quanto questo fosse ignoto e pericoloso. Un bel dì preferì guadare all'esempio morale dei netturbini che, per un futuro migliore, mettevano a repentaglio la propria immunità scorazzando con le

---

▲[61] Il riscatto era il chiodo fisso di Sir Windsurf. Intrinsecamente correlato all'ambizione di emancipazione dalla permanente condizione di incertezza, lo troviamo pure nelle sue opere postume, come la silloge **SULLA STRADA**, dalla quale abbiamo estrapolato e presentato – in apertura della presente Appendice – il componimento *6 - 324*. In quest'ultimo è stentoreo lo sprono del Poeta a non demordere fino alla comparsa del numero trino.

▲[62] Affini ai vampiri descritti dalla lirica *Pomposi papillon* (Sottonota 21 a PG 39).

panzute torpediniere nelle smisurate vastità siderali. Per tutto ciò egli si disfò del tipico abbaglio degli stolti che applaudivano non all'Universo, ma piuttosto all'ombra delle dita che indicavano la Terra[fu]: s'imbarcò sulla prima aZionave disposta ad accordargli, per la somma di tre coperchi, un passaggio alla volta dell'Avventura.

Del riscatto!

Dell'azzardo!

Sir Windsurf i tre coperchi per spiccare il volo con la Cazzuola XCVI (in tutto similare alla XIII di Pinco e Pallino nella Nota 14), dunque ce li aveva. Non si può dire che fosse proprio sul giro d'aria. E si trattò di un vero affare, perché gli fu pure permesso – in via del tutto eccezionale – di trafugare sull'aZionave parecchi kontejner stracolmi di opere artistiche e manufatti degli Homo Sapiens, prodigiosamente sottratti prima alla deflagrazione del Giudizio Universale e poi all'insolente ignavia lunare.

Una volta lanciatosi nello Spazio, Sir Windsurf prese gusto al viaggio. Non impiantò fissa dimora su nessun pianeta bensì s'appassionò alla scoperta di nuovi luoghi e di nuove genti. O forse è meglio dire di nuovi esseri, dal momento che gli Uhu Uto – dicasi quel che si voglia – genti non sono.

Ad ogni modo, quei kontejner gli funsero da salvacondotto.

Avendo il Vate acquisito la consuetudine di donare, in segno di riconoscenza, a chi lo accoglieva nelle inospitali estensioni delle galassie, una o qualcuna – a seconda della durata dell'ospitalità – opera oppure manufatto, in breve si diffuse la voce delle sue ricchezze (più s'inoltrava nelle profondità del Salame Universale, più quegli averi aumentavano di valore) e ovunque andasse, gli si spalancavano le porte e srotolavano i tappeti di benvenuto. Al contempo si raccontava, persino, ch'egli si portava gelosamente al seguito un piccolo kontejner, una cassa personale, una specie di grosso baule che serbava come un occhio nel cranio e col quale andava pure a letto. Dentro vi custodiva i cimeli della Terra[fu] a lui più cari, e solo raramente, solo se era ubriaco fradicio, ne tirava fuori uno per farlo vedere agli astanti.

Guardare ma non toccare, ammoniva. Con sguardo luccicante.

Quel baule purtroppo era andato disperso insieme all'improvvisa e misteriosa sparizione del proprietario. Per tanto tempo non s'è saputo più nulla né dell'uno né dell'altro. Maldicenze davano a intendere che Sir Windsurf ha conosciuto una ciuca e si è sposato. Di prove però non ce ne sono. Riguardo il baule, invece, questo recentemente è stato recuperato dalla deriva dell'amnesia interstellare grazie al caso. Sì, grazie a quel Caso isolato che di tanto in tanto piomba inatteso dall'alto[▼63].

[▲63] Impossibile prevedere se e quando la fortuità del Caso ricomparirà ex novo. Intanto ricordiamo che prima del reperimento del baule windsurfiano, erano molti gli empi soggetti, chiamati negazionisti, a mettere in dubbio la sua effettiva ☛

Se è stato il caso.

Dopotutto, oltre i netturbini, gli avventurieri, gli esploratori, i corsari e i pochi altri illuminati, dal satellite Luna non se la svignarono anche i santi e i cristi, i quali, dichiarandosi incapaci di adempiere ai facili vaniloqui, preferirono diffondere il Verbo in altri lochi!?

Forse sono stati loro a intercedere.

Tutto è possibile.

Per la fortuna di PATACCA GLOBALE che a distanza di parecchi cicli evolutivi, è stata ritrovata dentro il baule▼64.

Per quanto riguarda la fortuna letteraria di Sir Windsurf, questa ebbe pienamente inizio allorquando l'Aedo passò dalle parole ai fatti. Però del suo impegno etico e della sua sovversiva attività versificatoria, si vociferava già durante la sua permanenza su Luna. Di nascosto. All'interno della ristretta cerchia ribelle alla RAGION D'ESSERE DEL RITORNO. Numerosi componimenti del Nostro, compreso *Il rintrono delle torpediniere*, venivano imparati a memoria e trasmessi oralmente, onde stornare le censure dei pedissequi antropocentristi. Quel che di più attraeva dell'arte di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo il 10percento dei lunari, i partigiani della RICERCA SPERIMENTALE e i loro fiancheggiatori, era la dirompente carica eversiva, divulgata a costo di arrischiare una fatwa. Puntualmente subita.

Quando poi il Sir fece seguire gli atti alle parole, quando si decise per lo stoico commiato dall'arida crosta lunare e s'imbarcò su una cazzuola, il gesto, il

---

esistenza. Quindi, non considerando la sua ricerca una priorità, essi, non appena la spuntavano, facevano deliberare speciali provvedimenti coi quali si convogliavano i finanziamenti riservati a tal fine, nelle casse predisposte alla soppressione degli Uhu Uto. Che gli Uhu Uto rappresentino una sfida, Noi non lo neghiamo. Però adesso che non possono più prendersela con Alfonse Buzzurro da Monte Gringo, quei fascisti di negazionisti non devono incanalare le loro ossessioni e la loro cupidigia sui fondi assegnati alla ricerca di Babbo Natale!

Probabilmente pure Babbo Natale vaga poco al di là dei bordi dello Spazio conosciuto. Non fosse così, lo avremmo già ritrovato. Ma dovessero gli stanziamenti previsti per il suo soccorso essere azzerati o sensibilmente diminuiti, poche sono le possibilità di un suo prossimo rintracciamento. A meno che non intervenga un'altra volta il Caso, col suo zampino.

▲64 Assieme ad altri inestimabili tesori degli Homo Sapiens, un bel mucchietto di coperchi e cospicue carte sparse di appunti, riflessioni, progetti, epistole, schizzi e versi forgiati da Sir Windsurf e sistemati post mortem (garantito. A meno che non abbia trovato l'elisir di eterna giovinezza) in **SULLA STRADA**.

passo non passò inosservato neppure a quell'ottuso 90percento, perché va bene se a farlo sono i netturbini, va bene se a farlo sono gli esploratori, va bene se a farlo sono i corsari, va bene se a farlo sono i trapoleri o i quant'altri mascalzoni anti-antropocentristi. Ma se ci si mettono pure i poeti, per quanto stilnovisti...!?

Le raggianti stelle appese nell'iperbolico cielo persero gradualmente la trogloditica patina di romantici addobbi per gli innamorati e progressivamente divennero mete▼[65].

Nel successivo accumulo delle stagioni, l'opera letteraria del Nostro si diffuse ovunque, sull'onda lunga di un insistente tam tam sincronico alla sua progressiva ispezione del Salame Universale. Si diffuse fino a che non attecchì persino nelle composite esperienze spirituali tipiche degli umanoidi bionici, contaminandone anche le espressioni verbali. *Dipenderà dai botti nel cielo* ne è la prova▼[66].

Il titolo dell'appena nominato pregiato capolavoro di Griz 04-2006/27 da Oz non è altro che un ossequioso omaggio al florilegio **DIPENDERÀ DAI DADI NEL CIELO** di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo. E quest'ultimo si è a sua volta ispirato (lo abbiamo a più riprese segnalato col presente responso critico) a PATACCA GLOBALE che conservava, come un occhio nel cranio, dentro al baule da poco ritrovato.

L'affinità tra i tre verseggiatori sta a comprovare che l'Arte non è un bla[bla]bla in libertà messo là a girella sciolta, in quanto possiede una sua celata

---

▲[65] Mete.

Chi l'avrebbe mai detto!

Il merito ovviamente non è tutto da attribuire a Sir Windsurf. Eh, ci mancherebbe altro. I tempi erano maturi affinché accadesse ciò ch'è accaduto. Gli anti-antropocentristi avevano ormai ben lavorato i fianchi degli antropocentristi.

Ma che il Nostro abbia fatto seguire gli atti alle parole, ciò non passò inosservato. Dopo di lui, non appena si presentavano le occasioni, i giovani si imbarcavano sulle aZionavi e gli intellettuali, tutti, anche i ligi, rifiutarono i filtri alla libertà d'espressione, reclamarono il diritto di parola. Il popolo minuto, poi, quello abbandonato a se stesso, iniziò a rumoreggiare. La tempesta era in arrivo. L'antropocentrismo vacillò come giunchi travolti da un asteroide. La cosmologia s'affermò e piano piano, soppiantò l'antropofilìa▼.

▲ Venne a galla il mondo sommerso e messo a tacere, fatto di esigenze comunemente diffuse, ma fino ad allora sottaciute e rimaste inespresse•.

• U pokret U pokret - Get up on the move(ment) avrebbe gridato PATACCA GLOBALE, come del resto l'ha fatto alle PGG LXXVII e 165.

▲[66] Per chi non la ricordasse, è la lirica della flautolenza. Alla PG 42.

continuità che procede per stadi. Di snodo in snodo. Di causa in effetto. E crea una matassa intricata, ma nella stessa misura ordinata. Fino a quando scaturisce dall'osservazione dell'ordine storico degli avvenimenti e obbedisce al vincolo funzionale della vita con la Realtà.

Le poetiche della mosca rossonera a tre o a sei o a nove o a chissà quante altre tante zampe, di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo e di Griz 04-2006/27 da Oz azzardano e obbediscono al vincolo funzionale della vita con la Realtà. Non sorprende dunque che tra di esse sussista una logica continuità. E sebbene detta continuità non ha niente di esclusivo in confronto alle somiglianze dei nostri tre poeti con le *Weltanschauung* di tantissimi altri artisti testimoni di epoche e di esperienze reciprocamente lontane e diversissime ... ebbene, la relazione fra i tre è, a confronto, molto più vicendevole poiché, chi in uno e chi in altro modo, ognuno s'addentellò alla *Nouveau Art Moderne*▼[67].

L'appartenenza di Alfonse Buzzurro da Monte Gringo alla *Nouveau Art* non è anomala. L'artista agiva proprio mentre lo stilnovismo prendeva piede e soppiantava l'obsoleta arte antropocentrista. In fin dei conti il Poeta stava immerso nella corrente fino al collo e la cavalcava a tutto spiano, oltreché con perita destrezza. Invece il ritrovamento delle robuste connessioni di Griz 04-2006/27 da Oz con tal prassi artistica sbocciata all'albeggiare dell'Homo Serius, questo ha dell'eccezionale! Dette connessioni suffragano l'efficacia della *Nouveau Art Moderne* e ne giustificano la stupefacente longevità nei plurimi flussi cosmici.

Ma per quanto concerne PATACCA GLOBALE, con lei si superano gli ambiti del come ha fatto. Innanzitutto nel TERZO MOMENTO LUNGIMIRANTE, come ha fatto la muscomorpha ad anticipare a tal punto i tempi, da poter essere associata alle raffinate sensibilità estetiche dello STIL NOVO?

Sarà il caso di dirlo: di antica data è la modernità!

ALFONSE BUZZURRO DA MONTE GRINGO

VIVA VIVA

LUNGA VITA A PATACCA GLOBALE

URRÀ

GRIZ 04-2006/27 DA OZ

▲[67] Così come hanno deciso alle pgg 44 - 45 della loro critica pataLetteraria gli illustri Vossignori dottori con Attestato di Sanità Mentale, pure Noi non vogliamo approfondire l'argomento e insultare in tal modo il buon senso del lettore moderno, al quale non mancano le dritte per rendersi indipendentemente conto che i Nostri si destreggiavano con lo STIL NOVO.

alle porte dell'amena località balneare di Titano

IL MONUMENTO ALL'ANTI-ANTROPOCENTRISTA IGNOTO